ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 167

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 14 - Sab. 15 Luglio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

BONATTI DA DOMENICA NON E' SCESO DAL M. BIANCO

La criminale ripresa degli attentati dinamitardi in Alto Adige

Sei terroristi neo-nazisti arrestati dai carabinieri a Merano

Appartengono all'organizzazione degli «Schutzen» nella quale due di essi rivestono il grado di capitano e due il grado di tenente - Sul loro conto sarebbero state accertate gravissime responsabilità e, sottoposti a interrogatori, avrebbero già fatto importanti ammissioni rivelando anche nomi di persone che hanno procurato la dinamite o compiuto attentati - Forse si è alla vigilia di rivelazioni sensazionali - Altre sparatorie stanotte alla periferia di Bolzano - La zona rischiarata con razzi illuminanti dalle pattuglie di vigilanza

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, venerdì sera.

I carabinieri hanno tratto in arresto a Merano sei altoatesini residenti in Valle Venosta. Si tratta di Johann Oberhofer, da Coldrano; Paul Zingerle, tenente degli Schutzen, Josef Tschenett, che ha il grado di capitano, Josef Fabi di Burgusio, anch'esso capitano, del tenente Franz Tappeiner e di certo Engelbert Angerer di Lasa. I nomi di questi individui, che erano mantenuti segretissimi dalle autorità inquirenti, sono stati rivelati questa mattina dal quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten», che è sempre informatissimo a proposito delle operazioni di polizia in quanto i fiduciari della Volkspartei di ogni Comune e di ogni sperduta vallata segnalano immediatamente alla sede del giornale e al partito tutti gli avvenimenti che si verificano nella zona di rispettiva giurisdizione.

Probabilmente siamo alla vigilia di sensazionali rivelazioni, poiché, infatti, pare che gli individui fermati dai carabinieri, appartenenti alle organizzazione degli Schutzen abbiano gravissime responsabilità e appartengano all'associazione dei dinamitardi, che viene attivamente ricercata in provincia di Bolzano e anche in altre zone. Alcuni degli arrestati, al termine di stringenti interrogatori, hanno fatto, a quanto sembra, preziose ammissioni rivelando nomi di elementi che hanno trasportato dinamite o compiuto attentati. Dopo oltre un mese di affannose ricerche senza esito, di ora in ora si attendono comunicazioni positive.

Dopo gli otto nuovi attentati terroristici compiuti nella notte di ieri, questa notte il crepitio degli spari delle sentinelle ha turbato di nuovo la pace delle popolazioni altoatesine.

Presso la centrale della Società Trentina di Elettricità a Sant'Antonio, alla periferia di Bolzano, le sentinelle hanno posto in fuga, per due volte consecutive, dei sabotatori che tentavano di avvicinarsi agli impianti. Le raffiche di mitra sono state udite distintamente anche nel centro di Bolzano. Nella zona pattuglie di sorveglianza hanno lanciato razzi illuminanti per rischiarare le pendici di monte Tondo, dove i dinamitardi si celavano tra il fogliame della boscaglia.

Altre sparatorie si sono verificate a Perca e nelle zone di Vadena e Bronzolo.

Il bilancio degli attentati in Alto Adige assume aspetti più che preoccupanti. I sabotatori hanno infatti compiuto sessantacinque imprese terroristiche, operando in ogni zona della provincia di Bolzano ed anche, com'è noto, nella Lombardia e nel Piemonte in prossimità del confine italo-elvetico e in provincia di Verona. Ciò sta a dimostrare che viene posto in esecuzione un vasto piano operativo per portare fino in fondo una lotta a oltranza contro l'Italia e gli italiani, allo scopo di raggiungere l'autodecisione.

Questi propositi sono stati chiaramente rivelati nel testo di alcuni manifesti in lingua tedesca scoperti ieri a Cortaccia, dove sono stati danneggiati due tralicci dell'energia elettrica.

Nei manifesti siglati dalla B.a.s. (Movimento liberazione Sud Tirolo) si legge: «Malgrado che la nostra terra sia occupata da forze di polizia, noi, combattenti sud-tirolesi, continueremo la battaglia per la giustizia e la libertà, senza lasciarci intimidire. Nè Scelba nè altri ci potranno ostacolare. A quanti ci vogliono fare apparire come dei delinquenti, diciamo che la colpa ricade unicamente sul grosso delle forze di occupazione italiane che, malgrado tutti gli accordi, le promesse, le revoche della cittadinanza, credono ancora di poter risolvere il problema sud-tirolese con il terrore.

«Purtroppo alcuni nostri ambienti, malgrado la loro intima convinzione, si lasciano prendere ancora in giro dagli italiani; dice ancora il manifesto alludendo agli altoatesini che sono contro il terrorismo); nessun popolo, però ha raggiunto la propria libertà dimostrandosi vile. Il movimento sud-tirolese per la libertà è un fatto compiuto e non potrà essere cancellato. Esso continuerà la opera fino a quando i sud-tirolesi potranno vivere nuovamente liberi nella loro terra natia. Allora, e solo allora, tornerà la pace nel Sud Tirolo».

Enzo Pizzi

Sentinella aggredita da due dinamitardi sui monti di Bolzano

Bolzano, venerdì sera.

Un drammatico episodio si è verificato questa notte sulle pendici del monte Tondo, che sovrasta la conca di Bolzano, nelle vicinanze di un posso piezometrico della centrale di Sant'Antonio. Un militare della compagnia Parco Campale del 4° reggimento Genio, Francesco Ercole, mentre montava la guardia vicino al posso, è stato aggredito alle spalle da due terroristi, che hanno impegnato con lui una furiosa colluttazione. Uno degli sconosciuti era armato di coltello, col quale ha vibrato diversi colpi contro il militare, strappandogli la tuta mimetica. Il soldato, che ha reagito con immediata prontezza alla aggressione, ad un certo momento è caduto con le spalle contro una tenda dove dormivano alcuni suoi compagni i quali, svegliati dal rumore, sono usciti all'aperto. I due terroristi però hanno fatto in tempo ad eclissarsi tra la boscaglia di monte Tondo, protetti dall'oscurità. Una battuta iniziata nella zona è rimasta senza esito.

Nella centrale di S. Antonio altri uomini entravano all'attacco. Un riflettore ha inquadrato al basamento di un traliccio da 220 mila volt le sagome di due altri terroristi, che probabilmente volevano compiere un nuovo attentato dinamitardo. I due uomini erano accosciati alla base del pilone e quando sono state sparate diverse raffiche di mitra al loro indirizzo, si sono dati prontamente alla fuga. Sono stati inseguiti anche da cani-poliziotto, che però, a causa della pioggia che ha fatto perdere le tracce, non sono riusciti a raggiungerli.

e. p.

Forte esplosione nella zona di Rovereto

Trento, venerdì sera.

Una violenta esplosione è stata avvertita verso la mezzanotte scorsa dai cittadini di Rovereto. La zona di provenienza è quella del comune montano di Isera. Immediatamente dopo lo scoppio si sono mossi i carabinieri, agli ordini del capitano Tommaselli. Gli stabilimenti industriali della zona non sono rimasti privi di energia elettrica. Si suppone che, analogamente a quanto avvenuto la notte precedente nelle zone di Ora e di Egna, in Alto Adige, la deflagrazione non abbia divelto un traliccio preso di mira, ma che ne abbia soltanto minato la base. Probabilmente il pilone si trova in alta montagna.

Pattuglie di carabinieri sorvegliano stamane anche il tratto della strada nazionale tra Trento e Rovereto. Proseguono intanto le indagini per i precedenti attentati. Secondo un manifestino rinvenuto in numerose copie a Ronchi di Cortaccia e inoltrato per lettera in tutta la provincia, la paternità di questa nuova serie di attentati terroristici deve essere addebitata alla fantomatica B.A.S., sigla della lega clandestina «Azione per la liberazione del Sud Tirolo». La stessa organizzazione dovrebbe potersi identificare con quella dei «combattenti sud-tirolesi della libertà» che ha attentato alle linee ferroviarie di grande comunicazione.

L'azione terroristica della scorsa notte rispetto a quella diretta l'altro giorno contro le linee ferroviarie ha dimensioni meno ampie, ma non meno gravi, dato che, per implicita ammissione dei dinamitardi, il minor numero di obiettivi colpiti dipende più dalla sorveglianza istituita dalla polizia, che dalla volontà degli oltranzisti. Lo schieramento delle forze dell'ordine investe, infatti, buona parte degli impianti e comunicazioni, ma, ovviamente, non tutti i tralicci delle linee elettriche, posti per lo più in impervie zone d'alta montagna possono essere vigilati. I terroristi approfittando di questa circostanza, vanno così a cercare i loro obiettivi in località lontane dai centri abitati.

In 9ª pagina:

L'Enciclica sociale di Giovanni XXIII

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14
Rendita 3½	90 60	89 40
» » cor.	90 50	89 50
Rendita 1906	90 50	92 —
Rendita 5%	106 —	106 05
» » cor.	105 90	106 —
Redimibile 3½	97 40	97 40
» cor.	97 30	97 30
Redimibile 5%	98 95	99 30
» cor.	98 85	99 20
Ricostruz. 3½	86 90	86 90
» cor.	86 80	86 80
Ricostruz. 5%	98 80	98 80
» cor.	98 70	98 70
[illegible] 5%	98 20	98 —
[illegible]	98 30	98 35
[illegible]	97 90	97 90
B.T.N. 5% 1962	102 45	102 55
» » 1963	102 40	102 60
» » 1964	102 80	102 80
» » 1965	102 90	102 90
» » 1966	105 —	105 —
» » [illegible]	103 —	102 80
» » [illegible]	103 02	102 87
» » [illegible]	105 12	105 12
B.T.I. 5% [illegible]	102 35	102 45

ELETTRICI	13	14
[illegible]	1990	1969
[illegible]	802 —	797 —
[illegible]	1470	1445
[illegible]	4000	4000
[illegible]	1746	1746
[illegible]	970 —	950 —
[illegible]	3260	3260
[illegible]	5000	5000
[illegible]	1280	1280
[illegible]	2090	2045
[illegible]	2470	2450
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	13	14
Fiat	3046	3010
Fiat privileg.	2905	2685
[illegible]	1406	1400
[illegible]	2250	2250
[illegible]	2950	2950
[illegible]	1780	1755
[illegible]	787 —	778 —
[illegible]	1678	1670
[illegible]	1555	1555
[illegible]	535 —	535 —
[illegible]	[illegible]	4650
[illegible]	[illegible]	1645
[illegible]	12183	12020

TESSILI E MANUFATTI	13	14
[illegible]	18850	[illegible]
[illegible]	8240	7960
» privileg.	7380	7140
[illegible]	13200	13200
[illegible]	1000	1000
[illegible]	825 —	825 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI	13	14
[illegible]	2240	2240
[illegible]	[illegible]	2275
[illegible]	8630	8690
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	14535	13900
[illegible]	4375	4330
[illegible]	2480	2430
[illegible]	4370	4250
[illegible]	277 —	269 —
[illegible]	216 —	210 —
[illegible]	7450	7450

ALIMENTARI	13	14
[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	100 —	110 —
[illegible]	529 —	526 —
[illegible]	4200	4300

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	13	14
[illegible]	35000	35000
[illegible]	150000	150200
[illegible]	3730	3740
[illegible]	4750	4800
[illegible]	5450	5450
[illegible]	4100	4100
[illegible]	17200	17200
[illegible]	64 —	64 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4595	4560
[illegible]	5400	5400
[illegible]	1645	1650
[illegible]	123300	121700
La Centrale	21800	21500

IMMOBILIARI	13	14
[illegible]	[illegible]	7800
[illegible]	8300	8300
[illegible]	9175	9100
[illegible]	1420	1413
[illegible]	7335	7325

MINERALI-ESTRATTIVI	13	14
[illegible]	1375	1330
[illegible]	32500	32500
[illegible]	7100	7100

DIVERSI	13	14
[illegible]	1600	1590
[illegible]	2020	2020
[illegible]	—	—
[illegible]	5895	5900
[illegible]	40450	39400
[illegible]	53000	53000
[illegible]	[illegible]	8090
[illegible]	[illegible]	10190
[illegible]	1350	1350
[illegible]	890 —	880 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta un fondo iniziale riflessivo. Qualche contrasto e qualche incertezza caratterizzano la fase di metà borsa. Poi il mercato accusa una flessione in chiusura, pur con la presenza di un discreto assorbimento.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa inferiore ai prezzi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 586,75; franco svizzero 143,75; corona danese 89,42; corona norvegese 86,42; corona svedese 119,70; fiorino oland. 172,57; franco belga 12,38; franco francese 125,65; sterlina G.B. 1727,50; marco germ. 155,00; scellino austriaco 23,95; escudo portoghese 21.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4720-4925; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124,88-127,88; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Sulle indicazioni di calma del tardo dopoborsa di ieri, il mercato ha aperto su basi più resistenti, con accenni limitati di sostenutezza che sono riaffiorati a metà borsa, specie su alcuni valori a largo mercato.

Al listino, per contro, l'offerta ha depresso nuovamente la quota riportandola sui minimi.

Tono molto resistente, specie sulle Rinascente, che avevano toccato quota 905.

Molto resistente anche Fiat, Viscosa, Saffa, Burgo.

Titoli di Stato poco attivi; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 128.600; Bastogi 4070; Finelettrica 1830; Finmare 729; Finsider 1740; Mittel 5150; Gim 10.110; Invest 5300; La Centrale 21.300; SviSuppo 3720; Ass. Generali 149.500; Fondiaria Incendio 31.000; Assicur. Ital. 34.975; Ras 60.000.

Ferr. N. Ord. 5520.

Chatillon 18.100; Cantoni 38.825; Olcese 2495; Cucirini C. C. 16.800; De Angeli 7900; Cascami Seta 11.000; Gavardo 6200; Lanificio Rossi 5580; Lanif. e Canap. 1640; Rossari e Varzi 40.900; Rotondi 45.500; Tosi 8850; Snia Viscosa ord. 7925; Snia Viscosa priv. 7180; Marzotto 4220; Un. Manifatture 118.000; Fisac 825.

Dalmine 2810; Ilva 768,50; Metalli 8810; M. Amiata 1580; Montecatini 4555; Monteponi 1360; Sicle 5750.

Bianchi 758; Fiat 3065; Fiat privileg. 2448; Falck 15.650; Cornigliano 1935; Trafilerie 2700; Olivetti pr. 11 mila 080; Westinghouse 1575; Nebiolo 1460.

Sade 2960; Cieli 4530; Dinamo 3480; Edison 6255; Edison Volta 2970; Bresciana 8520; Sarda 7050; Valdarno 3910; Emiliana 3540; Subalpina 3750; Magneti Marelli 2500; Ercole Marelli 1270; Orobia 3110; Romana Elettr. 3800; Sesso 3100; Sip 1965; Meridelettrica 1723; Stet 4590; Tecnomasio 5165; Teti A 4540; Teti B 4535; Sit 1504; Terni 790; Unes 974; Vizzola 5900.

Uist, Italiano 5140; Eridania 4140; Romana Zuccheri 464; Motta 20.300.

Anic 4365; Italgas 1906; Liquigas 380,50; Mira Lanza 40.000; Pibigas 399,25; Rominanca 2835; Larderello 4650; Saffa 13.600; Carlo Erba 21.750.

Aedes 8150; Beni Stabili 7830; Immobiliare 1414; Risanamento 9080; Silos Genova 7000.

Cartiere Burgo 39.480; Ciga 9287; Eternit 5030; Linoleum 6810; Italcementi 29.850; Cementir 8350; La Rinascente 889,75; Pirelli S.p.A. 10.190; Pirelli e C. 10.600; Condotte 1421.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 586,50; sterlina 1727,50; franco svizzero 143,72; fr. francese 125,60; franco belga 12,38; fiorino olandese 172,50; marco germanico 155,17; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,10; corona danese 89,58; corona svedese 119,60; corona norvegese 86,35; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,75; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,76; lira egiziana 1190.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6150; sterlina oro nuovo 5950-6100; marengo 5000-5150; sterlina unitaria 1725-1745; dollaro carta 618-623; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 125-128; oro fino 704-714; argento 19,40-20,10.

A GENOVA. — Il mercato registra affari e impostazioni deboli. La mancanza di una lettera risoluta agevola la difesa del livello.

Alcuni prezzi: Generali 150.500; Ras 60.600; Meridionali 4060; Nai 17.500; Viscosa ordinaria 8050; Viscosa privilegiata 7180; Finsider 1750; Calini 4268; Ilva 776; Fiat ordinaria 3060; Fiat privilegiata 2470.

A FIRENZE. — Mercato incerto e prevalentemente dominato dai realizzi. Le perdite, tuttavia, rimangono contenute in stretta misura.

Alcuni prezzi: Meridionali 4060; Centrale 21.500; Fondiaria Incendio 31.350; Fondiaria Vita 46.100; Viscosa ordinaria 7980; Montecatini 4230; Magona 1720; Fiat ordinaria 2995; Valdarno 3950; Immobiliare 1403.

E' morta a Bologna l'attrice Teresa Marangoni

Bologna, venerdì sera.

Alle due di stanotte è deceduta nella Casa di riposo per artisti drammatici di Bologna, dove da qualche anno era ospite, la ottantacinquenne Teresa Marangoni.

L'attrice, per oltre 50 anni, recitò nella compagnia dialettale piemontese.

La furia delle onde a Genova

Una mareggiata abbastanza violenta ha messo in difficoltà i bagnanti in tutti gli stabilimenti balneari delle spiaggie liguri. Ecco una gigantesca ondata che investe il ristorante di Punta Vagno, a Genova (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tentava la «direttissima» sul Pilone centrale

Incrodato in parete da oltre quattro giorni?

Con lo scalatore sono Andrea Oggioni di Monza e l'ingegnere milanese Gallieni da lui prescelti come compagni nell'arditissima "prima",: ottocento metri di roccia a picco con difficoltà superiori al 6° grado - Si spera che bivacchino al riparo - Partite alla ricerca dei dispersi le guide Panei e Tassotti

L'intrepido alpinista e famosa guida Walter Bonatti

(Dal nostro corrispondente)

COURMAYEUR, ven. sera.

Walter Bonatti è in difficoltà sul Monte Bianco. La notizia si è sparsa improvvisamente alle 11 di stamane a Courmayeur. Si sapeva delle altre cordate disperse (due francesi ed una svizzera) composte da nove alpinisti, ma la notizia di Bonatti al Bianco ed in difficoltà ha colto tutti di sorpresa. Walter Bonatti, il notissimo alpinista, con Andrea Oggioni, di Monza, suo compagno di tante memorabili imprese (ultima la conquista del Rondoy, nel Perù, avvenuta una ventina di giorni fa) e con l'ing. Roberto Gallieni, di Milano, sarebbe in parete sul pilone centrale del Monte Bianco, lungo una «via» difficilissima numerosissime volte tentata ma mai effettuata.

Partiti domenica notte dal «Rifugio Torino», senza dar nell'occhio per evidenti ragioni alpinistiche, i tre scalatori avevano come prima mèta il bivacco della Fourche, base di tutte le vie principali al Monte Bianco. Attraversato il ghiacciaio della Brenva, si sarebbero trovati, dopo una decina di ore di faticosa marcia d'avvicinamento, all'attacco del pilone centrale, il pauroso strapiombo che si eleva al centro del Monte Bianco su ottocento metri di dislivello, di sesto grado talvolta superiore. Da lunedì mattina non se ne sa più nulla. Comprensibile è perciò l'ansia dei familiari di Bonatti e dell'ingegner Gallieni, che sono a Courmayeur e che stamane hanno inviato la guida Gigi Panei ed il maresciallo degli alpini Umberto Tassotti in ricognizione alla Fourche. Ogni apprensione è pienamente giustificata dato lo stato attuale della montagna e dato il persistere del maltempo. Non si può che sperare che i tre valorosi alpinisti italiani siano sotto la parete al riparo, avendo a disposizione abbondantissimo materiale da bivacco. E' altresì vero che a Courmayeur si vive in un clima di nervosismo e di turbamento e che si attende una schiarita per poter intervenire immediatamente nella zona con una numerosa spedizione di guide.

Intanto anche alcuni amici dell'ing. Gallieni, facenti parte dei «ragni di Lecco», sono stati interpellati affinché partano, appena possibile, alla ricerca degli «compagni». Ma si può esser certi che non appena la notizia sarà divulgata dal nostro giornale saranno numerosi gli alpinisti di grido ad accorrere per portare il loro aiuto all'alpinista più forte del mondo che in una impresa che avrebbe coronato le sue 49 salite al Bianco ha avuto compagna la sfortuna più nera ed accanita. Non rimane che attendere che la situazione si chiarisca e che il tempo permetta al gran balzo dei soccorritori verso la montagna che racchiude il segreto della cordata Bonatti-Oggioni-Gallieni e di tante altre cordate date per disperse: non meno di dodici alpinisti.

i. v.

La difficilissima «via» del pilone centrale del Monte Bianco ove si troverebbe Walter Bonatti

L'agitazione tessile nel Biellese

Quattro colpi di moschetto per costringere allo sciopero

Biella, venerdì sera.

E' in corso nelle aziende tessili del Biellese lo sciopero di quarantott'ore organizzato dalla Cgil, agitazione che non riesce a nascondere le sue caratteristiche politiche (l'accettazione delle richieste avanzate dal sindacato socialcomunista pregiudicherebbe il contratto di lavoro firmato in sede nazionale dalle tre organizzazioni e valido sino al prossimo anno) ed a cui non hanno aderito i sindacati democratici. La percentuale delle adesioni rispetto all'agitazione della scorsa settimana è lievemente inferiore e supera di poco il 40 per cento.

E' segnalato un grave incidente a Coggiola, dove, poco prima delle 8 uno sconosciuto ha sparato a scopo intimidatorio quattro colpi di arma da fuoco (si presume che abbia usato un moschetto) contro l'ingresso del Lanificio Bozzalla e Lesna mentre entravano alcuni operai. I proiettili si sono conficcati nel muro. Il gesto dell'irresponsabile non ha impedito che 87 operai su circa 300 si presentassero regolarmente al lavoro. Sul posto si sono subito recati il maggiore dei carabinieri Mingarelli, comandante il Gruppo di Vercelli e il cap. Magarelli di Biella. Le indagini per identificare l'estremista, che paiono già a buon punto, sono svolte dalla squadra giudiziaria di Biella.

CRONACA CITTADINA

Dalle 24 in corso lo sciopero generale dei ferrovieri

In stazione pensiline deserte Stracarichi pullman ed aerei

Hanno viaggiato solo i convogli condotti da militari del Genio - Tonnellate di posta ferme nelle stazioni - Si prevede per domani un eccezionale affollamento

Alla stazione di Porta Nuova: nessun cliente per i piccoli bar a ruote

Lo sciopero nazionale dei ferrovieri, indetto da tutte le organizzazioni sindacali, ha bloccato completamente il traffico dei treni su tutta la rete nazionale. Solo i pochissimi convogli, che erano previsti in quanto condotti da militari del Genio ferrovieri, sono regolarmente partiti e hanno portato a termine il viaggio, sia pure con sensibili ritardi.

L'astensione dal lavoro del personale di macchina, di scorta ai convogli, e infine di quello adibito ai servizi di stazione è assai forte: nel compartimento di Torino lo si può considerare pressoché totalitario. Meno «pesante» la situazione, come già in altre analoghe occasioni, fra il personale degli uffici, dove sembra che si siano presentati al lavoro circa il cinquanta per cento degli impiegati.

Il primo treno giunto oggi a Torino è stato il direttissimo «?» che scendeva da Modane e portava praticamente tutto il materiale — cioè i vagoni — partito ieri sera da Parigi alla volta di Roma. Il convoglio si è fermato sotto la pensilina di Porta Nuova circa un'ora più tardi dell'orario previsto: vi erano molti passeggeri a bordo, la maggior parte dei quali hanno proseguito con lo stesso treno alla volta di Roma.

Nessuno si faceva illusioni di giungere in orario alla Capitale, in quanto si prevedeva che il treno dovrà superare parecchie difficoltà di carattere organizzativo e far fronte ad un traffico di viaggiatori assai forte, essendo l'unico convoglio in servizio fra il Nord e Roma lungo la costa tirrenica.

Quasi contemporaneamente al direttissimo per Roma è partito da Porta Nuova anche il direttissimo per Milano, mentre un convoglio è giunto poco dopo le 10 dalla capitale lombarda. Gli altri treni annunciati in servizio nella giornata di oggi sono: Genova B. 18,10 (proviene da Roma), Torino arr. 21,15, part. 21,58, Modane 0,01 (prosegue per Parigi); Torino 18,35, Milano 21. Milano 17,40, Torino 20,05.

A pieno ritmo funzionano i servizi sostitutivi organizzati per quanti debbono oggi assolutamente viaggiare. I pullman arrivano e partono a Porta Nuova sotto il porticato dal lato di via Sacchi. E' stato anche necessario organizzare corse bis per far fronte alle necessità. In molti casi, specie sulle linee secondarie, viaggiano veicoli militari. Non si lamentano incidenti, tutte le corse previste sono state effettuate ed — in linea di massima — gli orari hanno potuto essere rispettati.

L'agitazione terminerà — come annunciato — alla mezzanotte di oggi. I treni a lungo percorso che ieri sera sono stati fermati nelle principali stazioni intermedie riprenderanno stanotte la corsa: alcuni però non attenderanno la scadenza delle 24 per avviarsi, in modo da non aggravare il disagio dei viaggiatori, obbligandoli a lunghe attese nella notte. Occorrerà aspettare almeno fino al mezzogiorno di domani perché la situazione ritorni normale.

Si apprende intanto che fin da ieri sera quasi tutti gli aerei dei servizi di linea sono partiti a pieno carico; in alcuni casi molti passeggeri che si sono recati all'ultimo momento all'aeroporto senza essersi prenotati hanno dovuto rinunciare ad imbarcarsi. Anche gli elicotteri del servizio Torino-Milano hanno avuto tutti i posti occupati.

Lo sciopero delle ferrovie ha naturalmente inciso anche sul servizio postale e su quello merci. A Torino, negli uffici di via Nizza giacciono montagne di corrispondenza che non è stata spedita e che aumenta di ora in ora ad ogni arrivo dei camion del servizio di raccolta. In quanto ai treni merci, nessuno è stato fatto partire. Un numero minimo di carri contenenti merci deperibilissime è stato fatto viaggiare, agganciato ai treni che si sono mossi perché condotti da personale del Genio ferrovieri. Alle stazioni di confine i parchi di smistamento si stanno intanto riempiendo di vagoni che attendono di proseguire verso le loro destinazioni italiane.

Si prevede che domani le ferrovie dovranno affrontare un traffico pesantissimo. Il 15 luglio, cadendo anche di sabato, sarebbe già stata una giornata difficile perché molte decine di migliaia saranno le persone che partiranno per le vacanze, oltre ai turisti del week end. A questo traffico bisognerà aggiungere tutto quello che si è accumulato oggi durante la sospensione del servizio.

La «500» finisce sotto un camion e subito si trasforma in un rogo

Scampano per due volte alla morte nello scontro e nell'incendio dell'automobile

L'incidente alle 6,30 di stamane ad un incrocio di Madonna di Campagna - Per una serie di circostanze fortunate e per la prontezza del guidatore dell'autocarro nello spegnere le fiamme, i due passeggeri dell'utilitaria se la sono cavata con lievissime ferite

Due automobilisti torinesi sono scampati per due volte alla morte nel giro di un minuto: la loro macchina, una piccola «500», si è scontrata ad alta velocità con un autotreno e si è infilata sotto il muso della motrice, prendendo fuoco. Guardando i rottami dell'utilitaria, la parte anteriore bruciata, il posto di guida pressoché scomparso, il volante spezzato, tutti coloro che si sono raccolti sul luogo dell'incidente erano convinti che entrambi gli automobilisti, o almeno il conducente, fossero morti. Invece i medici del Martini li avevano medicati per lievissime ferite, ricoverandoli soltanto per lo «choc» subito.

Lo scontro è avvenuto alle 6,30 in un incrocio ad angolo retto in zona Madonna di Campagna, fra via Verolengo e via Viterbo. Un testimone oculare ha riferito ai vigili della sezione autoradio che entrambi i veicoli sono entrati nell'incrocio ad una velocità notevole. Questa, del resto, è la causa di quasi tutti i sinistri che avvengono nelle ore di scarsa circolazione: ciascun conducente crede di essere solo ed imbocca gli incroci senza pensare alla possibilità di trovare altri veicoli.

Giacomo Brarda, 29 anni

La «Nuova 500», che percorreva via Verolengo diretta verso via Borgaro, aveva diritto alla precedenza perché arrivava alla destra del camion, che seguiva via Viterbo verso le Ferriere. L'autotreno era guidato dall'autista Ildo Cena, di 48 anni, abitante a Settimo Torinese; secondo autista era il ventisettenne Mario Cecconello, pure di Settimo. Sulla «500» viaggiavano il guidatore Anacleto Brunetti, di 30 anni, abitante in via Moncenisio 8, ed il ventinovenne Giacomo Brarda, abitante in via Sacra di San Michele.

La frenata del camionista, che già si trovava almeno a metà dell'incrocio, non servì ad evitare lo scontro. La parte anteriore della motrice urtò in pieno la fiancata della «500», proprio all'altezza del guidatore e la vetturetta rimase incastrata sotto il muso del camion.

Subito divamparono le fiamme che avvolsero il cofano anteriore della «500» e stavano per raggiungere il posto di guida dove si trovava il Brunetti, privo di sensi, ed imprigionato fra le lamiere contorte. Il Cena, con grande presenza di spirito, come si accorse che l'auto bruciava, ingranò la retromarcia riuscendo a sganciarla dal camion e ad impedire che l'incendio si comunicasse al motore dell'autocarro.

Poi balzò giù, assieme al compagno, afferrando le coperte che i camionisti usano quando dormono in cabina. Con l'aiuto di un passante i due autisti riuscirono a estrarre dalle lamiere contorte il Brunetti (mentre il Brarda si trascinava fuori con le sue forze), poi, con le coperte, soffocarono le fiamme.

L'auto di passaggio portò i due feriti al pronto soccorso del Martini. Per un caso veramente eccezionale nessuno dei due ha riportato fratture o gravi ferite. Il Brunetti è stato giudicato guaribile in 15 giorni, il Brarda in dodici.

Quel che rimane della vettura dopo scontro e incendio

Il guidatore del camion

Incendio in una fabbrica nel centro di Orbassano

Un violento incendio è scoppiato stamane alle 5,30 nella fabbrica di sedie dei fratelli Rossetto, nel centro di Orbassano, in via Trento 5. Le fiamme sono scaturite nel capannone in cui si trovano gli pallets e in breve tempo hanno assunto proporzioni allarmanti. L'allarme ai vigili del fuoco di Torino è stato dato da un passante che ha scorto le lingue di fuoco uscire dal tetto del fabbricato. Dalla caserma di corso Regina Margherita partivano immediatamente due squadre che in breve tempo raggiungevano il luogo del sinistro.

I vigili hanno lottato a lungo con il fuoco che, alimentato dal forte vento, minacciava di propagarsi agli stabili attigui. Verso le 6,30 le fiamme erano circoscritte e domate. Ogni pericolo era scongiurato. Più tardi è stato possibile fare l'inventario dei danni che ammontano ad alcuni milioni. E' già la terza volta nel giro di poco tempo che nello stabilimento si verificano incendi. Con tutta probabilità le fiamme di stamane sono scaturite da un corto circuito dell'impianto elettrico.

Il contrabbandiere arrivava con un quintale e mezzo di sigarette

Sfascia la macchina contro un muro ma sfugge all'agguato dei carabinieri

L'appostamento durato tutto il giorno in una cascina presso Gassino - In una perquisizione nel locale trovati altri 190 chili di tabacco e una grossa pistola con 39 colpi - Il fuggiasco sarebbe già stato identificato

Sorpreso dai carabinieri un contrabbandiere di sigarette invece di obbedire all'intimazione di fermarsi ha tentato di fuggire accelerando la corsa della sua auto. Ma, nella concitazione, non è riuscito ad evitare un muro contro cui la macchina è andata a sfasciarsi. Allora è balzato a terra e, nonostante i militi gli spianassero contro le armi e minacciassero di sparare, è scappato a gambe levate riuscendo a far perdere le sue tracce.

L'episodio è accaduto ieri sera nella cascina Mingotto, situata in frazione Borgione di Rivalba, sulla strada che da Gassino porta a Cinzano. La cascina, attualmente abitata dal muratore Giuseppe Milani di 31 anno e da sua moglie, in questi ultimi tempi era meta di un inconsueto andirivieni di automobili che aveva destato sospetti nei carabinieri. Il maresciallo Lobbia, della stazione di Gassino, volle veder chiaro in questa faccenda e, con molta discrezione, cominciò a svolgere indagini.

Gli elementi raccolti lo convinsero che la cascina era stata scelta come deposito da contrabbandieri. Sconosciuti ne avevano affittato una stanza, arrivavano tardi la sera, vi scaricavano grossi involti, la chiudevano con lucchetti e ripartivano. Al mattino altre macchine arrivavano da direzione opposta ed i loro occupanti eseguivano operazioni inverse; cioè portavano via dalla camera i voluminosi pacchi, li caricavano sulle auto e ripartivano verso Torino.

Mercoledì scorso i carabinieri decidevano di fare una perquisizione nella cascina. I loro sospetti avevano una conferma: nella stanza, infatti, trovavano 190 chilogrammi di sigarette svizzere ed una pistola «P. 38» calibro 9 lungo con il caricatore completo ed una scatola di munizioni con 39 proiettili.

Giuseppe Milani era assente. Sua moglie, a cui veniva data notizia del ritrovamento, rimaneva sconcertata. «Io non so niente — diceva — non conosco coloro che hanno affittato la stanza e non avrei mai immaginato che fossero contrabbandieri. Sembrava gente per bene. Mi avevano detto che erano commercianti e che avrebbero adoperato la stanza per depositarvi temporaneamente le loro merci».

I carabinieri decidevano di fare un appostamento. Vi partecipavano anche quelli della stazione di Sciolze con il maresciallo Durazzo. Ma il risultato era negativo; quella sera nessun automobilista arrivava alla cascina. Ieri sera tendevano nuovamente la trappola. Verso le 19,30 vedevano arrivare una «Giulietta» targata Torino 364780. Si ritraevano nell'ombra: volevano che la macchina entrasse nel cortile, così non sarebbe stato possibile, a chi la guidava, scappare.

Appena l'auto fu entrata sbucarono fuori e intimarono all'autista di scendere, mani in alto. Ma lo sconosciuto reagì immediatamente in modo inaspettato: innestò la marcia e con una violenta accelerata si diresse verso un secondo ingresso che si apre dalla parte opposta al primo. Però non riuscì a passare: emozionato, finì contro il muro e vi urtò con tale violenza da sfasciare la macchina.

Mentre i carabinieri accorrevano, pistole in pugno (la scoperta della pistola nella camera induceva a ritenere che i misteriosi contrabbandieri fossero abituati a girare armati), lo sconosciuto balzava dall'auto e a grandi balzi si dirigeva verso l'uscita. «Fermo o sparo!» intimava il maresciallo Lobbia. Ma quello in pochi salti raggiungeva la strada, correndo a perdifiato si inoltrava in un bosco e spariva. Una immediata battuta non dava alcun risultato. Nella «Giulietta» venivano trovati 150 chilogrammi di sigarette estere rinchiuse in «bricolle», i tipici sacchi impiegati dai contrabbandieri per trasportare le merci attraverso il confine nelle zone di montagna.

I carabinieri hanno ripreso le indagini stamane. E' risultato che la macchina era stata affittata in una autorimessa di Torino; ma pare che il nome dato da chi l'aveva presa in consegna sia falso. Comunque un'altra pista avrebbe consentito di identificare il contrabbandiere il cui arresto, perciò, sarebbe imminente.

Una piccola parte del carico sequestrato (f. Moisio)

Investita a Grugliasco da un'auto che fugge

Una donna è stata investita da un'auto stamane a Grugliasco. Si chiama Rosa Piera Mussino, ha 46 anni ed abita a Grugliasco in via Fola 5. Percorreva in bicicletta verso le 8 via Don Cavalier quando un'automobile la urtava e proseguiva nella sua corsa. La Mussino cadeva a terra e veniva soccorsa da alcuni passanti, portata al Maria Vittoria con un'auto di passaggio, vi è stata ricoverata con prognosi di trenta giorni per la frattura del braccio sinistro.

Domani s'inaugura il «Salone della calzatura»

Domani mattina alle 10,30 si inaugura a Torino-Esposizioni il «Salone internazionale della calzatura e della pelletteria». La rassegna, che sarà aperta fino al 25 luglio, è stata organizzata dall'«Accademia della calzatura» e dai «maestri pellettieri». Presenta un panorama della lavorazione del cuoio per l'abbigliamento e dello sviluppo dell'industria calzaturiera, nata da un artigianato tipico nel nostro Paese.

I visitatori potranno seguire tutta la vasta gamma della produzione attuale delle scarpe classiche e quelle più estrose e vi sarà un settore retrospettivo dedicato alle calzature.

Saranno esposti anche numerosi prodotti dei pellettieri: borsette, abiti, giacche e altri accessori. Il «Salone» comprende inoltre una Mostra di valori eleganti in pelle e una sezione dedicata alle calzature militari.

Queste iniziative, che desterà senza dubbio l'interesse del pubblico, affonda le sue radici in un settore particolarmente importante dell'economia per l'Italia.

La nostra produzione, che ha conquistato difficili mercati, è ovunque apprezzata per il suo gusto e l'accuratezza delle rifiniture. Una cifra può dimostrare questo successo: l'Italia ha esportato nel 1960 oltre 10 milioni e mezzo di paia di scarpe e recenti indagini statistiche confermano che l'esportazione è ancora in aumento.

Dieci nuovi laureati nelle materie più astruse

Ecco i ragazzi prodigio in fisica e in matematica

Abbiamo nella nostra città dieci nuovi dottori in fisica, cinque uomini e cinque donne, ed un nuovo dottore in matematica. Proclamati ieri alla nostra Università, sono Graziella Boggio, Gianfranco Canaparo, Roberto Cassano, Domenico Franchi, Giovanna Francini, Bruno Minetti, Giorgina Paschetta, Franco Rossati, Silvio Terrago, Carla Lombardi e Manfredo Montagnana. Hanno discusso la laurea tutti nella stessa mattinata, partecipando fraternamente gli uni alla ansia dell'altro, uscendone molto bene.

Il più giovane è Bruno Minetti, abitante in via Pinasi 14: ha compiuto 21 anni lo scorso aprile. Una laurea brillantissima, 110 e lode, sulla «Produzione di centri F in cristalli di alogenuri alcalini drogati» con il prof. Bonfiglioli. «Drogati vuol dire aggiunta impuri», ci spiega gentilmente. Meno male. Ha un'aria molto posata, sguardo sereno dietro gli occhiali montati di scuro e sorriso tranquillo sul volto abbronzatissimo. E' orfano di padre, figlio unico; sua madre si è sacrificata tanti anni per farlo studiare ma oggi dimentica i giorni difficili per questa gioia così grande.

Quando scoprì d'essere portato alla fisica? «Alla media facevo bene la matematica, volevo diventare ingegnere: poi frequentai il liceo scientifico di Rapallo, una mia parente laureata in medicina mi disse che la fisica apre molte strade ai giovani e allora mi decisi». Adesso che cosa farà? Non sa ancora, con precisione, ma spera di entrare in qualche grande industria.

Manfredo Montagnana ha avuto 110 anche lui, con una tesi di matematica discussa con il prof. Tricomi su un problema teorico, già risolto con la macchina calcolatrice elettronica IBM 650. Avrà 23 anni tra venti giorni, abita in via Ormea 53, lavora a «Italia '61» azionando la calcolatrice elettronica del padiglione inglese. E' molto sicuro e disinvolto, tuttavia il sorriso chiaro ed aperto non nascondeva una certa comprensibile emozione, prima della discussione; adesso è felice, s'intende. Progetti per il futuro? Spera di potersi dedicare all'insegnamento. E' naturale, la sua vocazione è nata in famiglia, perché è figlio e nipote di professori.

Anche Franco Rossati, il suo amico e compagno più caro fin dalla scuola media, vorrebbe insegnare. Ha discusso la tesi sulle «Funzioni tensoriali di un vettore nello spazio tetradimensionale e nello spazio tempo», con il prof. Zin; intanto conta di iscriversi a matematica e di laurearsi anche in questa materia. Carla Lombardi aveva una tesi sul magnetismo, con il prof. Deaglio; anche per lei la fisica è una scienza di tradizione familiare. Si accorse della sua vocazione al liceo, perché era la materia che studiava meno e che sapeva di più. Che cosa intende fare, ora? Prima di tutto, riposarsi; poi spera di poter utilizzare la laurea in qualche laboratorio di ricerche.

Giovanna Francini ha scritto una tesi che comporta anche una preparazione in chimica: determinazione del carbonio 14 e del trizio mediante contatori a scintillazione liquida. E' questo un argomento di grande attualità i cui sviluppi la giovane ha seguito fino a pochi giorni prima di laurearsi riuscendo ad inserirli nel suo ponderoso lavoro. Giovanna Francini intende continuare ad approfondire gli studi nel campo delle radiazioni. «E' un settore della fisica che sempre mi ha affascinata ed appassionata. La laurea — ha detto — rappresenta soltanto la prima tappa del lungo lavoro che mi attende. Ad esso vorrei potermi dedicare completamente poiché non è il guadagno che interessa in modo particolare me, soprattutto, la possibilità di acquisire sempre nuove conoscenze: per me non esiste soddisfazione maggiore».

L'accusa: avrebbe gettato una bomba contro una casa

Chiede il foglio di via e lo arrestano per strage

E' un siciliano che voleva tornare a casa e si è presentato al commissariato Borgo Po - Il suo nome era compreso nell'elenco dei ricercati - Nell'esplosione, avvenuta il 22 maggio, perse la vita un bimbo ed un altro fu ferito

Un giovane di 29 anni, accusato di un attentato dinamitardo compiuto nel maggio scorso a Caltanissetta, è stato arrestato ieri sera a Torino in un commissariato dove si era presentato per chiedere un «foglio di via». E' il diciannovenne Salvatore Marotta, di Riesi, colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Caltanissetta, per un'imputazione che comporta l'ergastolo: strage, danneggiamento, detenzione di materie esplosive.

Essendo interrotte per il maltempo le comunicazioni con la Sicilia non è ancora stato possibile sapere su quali elementi si basi l'accusa di cui il giovane si proclama innocente. Egli si è recato ieri sera al commissariato Borgo Po, chiedendo di essere rimpatriato con «foglio di via», non avendo mezzi di sussistenza a Torino.

Gli agenti scoprirono però che vi era a suo carico l'ordine di ricerche per un episodio avvenuto a Caltanissetta il 22 maggio scorso. Malgrado le sue proteste di innocenza, il Marotta è stato accompagnato alle «Nuove», in attesa di essere trasferito in Sicilia.

L'attentato che gli si contesta avvenne in via Palestro, nel pieno centro di Caltanissetta, davanti all'abitazione della signora Maria Toscano, al numero 31. La violenza dell'esplosione della bomba fu tale da mandare in frantumi i vetri delle case per un raggio di un centinaio di metri. Lo spostamento d'aria ha divelto le porte e le persiane ed abbattuto alcuni balconi degli stabili contrassegnati col numeri 9, 11, 12 e 14.

Proprio nel momento della deflagrazione passavano nella via due bimbi, Umberto Giordano di 5 anni, ed il fratello Salvatore di 8 anni. Entrambi furono feriti: Salvatore in maniera non grave, Umberto mortalmente (il bambino spirò all'ospedale dopo una straziante agonia). Il gesto criminoso, attribuito al Marotta, sarebbe stato diretto contro la Toscano, in seguito ad una delusione amorosa. Trattandosi di un attentato che ha messo «in pericolo la pubblica incolumità» ed ha provocato la morte di una persona, il magistrato inquirente vi ha ravvisato gli estremi del delitto di «strage» per cui il Codice Penale prevede l'ergastolo.

Contrariamente a quanto si crede comunemente, non occorre che vi siano più morti; ciò che distingue la «strage» dall'omicidio (che può anche essere duplice, triplice ecc.) è appunto il pericolo per l'incolumità pubblica. Nel caso dell'attentato di Caltanissetta la bomba scoppiò proprio sul marciapiede di una via centrale: soltanto un caso ha limitato ad un morto il bilancio delle vittime.

Il faro di Coazze si vedrà da Torino

Da domenica prossima Coazze avrà il suo faro; sarà una costruzione alta 17 metri e sorgerà su una collina in località della «Castello» dove era anticamente il maniero dei conti di Coazze. La costruzione è sorta sotto l'egida di «Italia 61».

Il faro, che verrà inaugurato domenica, poggia su un basamento di calcestruzzo ed è formato di un fascio di putrelle, 10 in tutto, che si allargano alla base e alla sommità, restringendosi al centro dove sono unite da una specie di nodo. Dall'alto una piattaforma che regge i tre proiettori rotanti, di 1500 watt ciascuno. Il faro darà luce ogni sera per qualche ora e sarà visibile anche da Torino.

Il faro, la cui idea è dovuta al medico condotto di Coazze, dott. Fassetto, è stato realizzato dal pittore Mario Mollnari, coadiuvato da un comitato presieduto dal dott. Gian Luca Sertorio e dall'ing. Rabaioli. Domenica, a Coazze, si svolgeranno festeggiamenti fra i quali un raduno di pittori (Fontacoro, Mollnari, Macciotta, De Bosia, Calierno, Tico Billotte, Garino) e una gara di allievo che si cimenteranno con la tavolozza. Ogni pittore eseguirà su tela 40 per 40 cm una scorcio di paesaggio o comunque qualcosa che ricordi la giornata patriottica di Coazze. I dipinti saranno esposti al pubblico; e il migliore sarà premiato con una medaglia d'oro.

Il faro sarà acceso la prima volta alle 21: premerà il bottone il sindaco Peyron. Per accedere alla sommità del Castello bisogna percorrere a piedi un tratto di strada lungo alcune centinaia di metri. Le auto dovranno sostare nello spiazzo ai piedi della collina.

Taccuino del lettore

◆ La Commissione Americana per gli scambi culturali con l'Italia bandisce, come ogni anno, una serie di concorsi per borse di studio riservate ai cittadini italiani che intendano compiere studi e ricerche o svolgere attività didattiche negli Stati Uniti o presso istituti americani in Italia nell'anno accademico 1962-1963. Informazioni all'Usis, p.za San Carlo 197.

◆ Liquori ed acqueviti sprovvisti del contrassegno di Stato di nuovo tipo non possono più essere venduti. Esercenti e commercianti devono denunciare (a mezzo di appositi moduli o tramite l'Associazione Commercianti e l'Epat) le eventuali giacenze. L'Ufficio imposte di fabbricazione sostituirà i vecchi contrassegni.

◆ 1200 borse di studio di 100 mila lire ciascuna sono messe in palio dall'Enaoli (Ente assistenza orfani lavoratori italiani). Le domande di ammissione devono essere presentate entro il 31 luglio.

◆ Miss Montagnola (Valle di Lanzo) verrà eletta domani sera in un locale di Ceres. La vincitrice parteciperà al concorso «Eleganza Piemonte 1961».

◆ L'Hai Club Torino ha eletto il nuovo Consiglio direttivo. I componenti sono: Germonio, Basso, Pendino, Zancan, Pirattoni, Bala, Bertolotti, Verzoni, Lama e Rivolo.

◆ Oggi, venerdì 14 luglio, è il 195° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,41, tramonta alle 19,40. E' la festa di San Bonaventura.

◆ La «Piccola Ribalta» di Torino ha vinto a Pesaro la quattordicesima edizione del Festival Nazionale dei Gruppi di Arte drammatica dell'Enal.

◆ Riduzioni Enal alla «Mostra del Mobile» (biglietti alla cassa) e ad «Italia '61».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,6
MINIMA	+15,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 17,3; ore 8: + 18,8; pressione 737; umidità 50 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura stazionaria. Temperat. a Caselle: mass. + 27,4; min. 10; media 18,8; ore 8: 18,6

Profilo d'un maestro

Federico Chabod

Mai ho dimenticato l'impressione che ricevetti dal mio primo incontro con Federico Chabod, nella camera di Palazzo Clerici a Milano. Era il gennaio 1940, avevo appena vent'anni e di Federico Chabod ancora ignoravo il nome. Rientrava dalla montagna indossando un maglione sportivo e la sua figura, alta fuori ogni proporzione, dominò immediatamente persone e cose. L'incedere aveva una disinvolta eleganza, il viso quasi intagliato nella pietra era illuminato da un sorridere a mezzo ingenuo e malizioso, degli occhi e degli angoli della labbra. Un sorriso che consentiva di interpretare un pensiero o un giudizio non detto sino in fondo, un modo di esprimere le cose con infinite sfumature. Seduto, non una parte del corpo aveva riposo. Le braccia ora si stendevano per tutta la loro lunghezza sul tavolo, con il ritmo continuo delle mani che mettevano e toglievano gli occhiali, ora si serravano al centro delle ginocchia quasi a frenare al tempo stesso il loro moto e quello delle gambe irrequiete. All'improvviso si levavano nell'aria, queste lunghe braccia, come esseri vibranti di una propria esistenza che cercavano di seguire il rapido dilagare tutto attorno del pensiero. Il fuoco incontenibile che si sprigionava dalla mente investiva l'intera persona con l'aprirsi e il subito accartocciarsi delle spalle, l'ergersi e il protendersi del busto mentre il volto chino, levato al soffitto, girato su un fianco rivelava il simultaneo sviluppo delle interne reazioni. La fronte si aggrottava, i muscoli si tendevano, gli occhi acquistavano improvvisa fissità e le pupille si animavano di un sorriso a volte di entusiasmo, incertezza, intima soddisfazione. Poi, quando il tavolo e la seggiola più non riuscivano a contenere la sua agitazione, egli di un subito si alzava camminando per la stanza, e le tasche fremevano per l'aprirsi e il chiudersi a pugno delle mani, il busto si piegava ad arco o tutto si stendeva e l'uomo sembrava diventare un gigante.

La camera, le pareti, le persone sussultavano alle tronche esclamazioni che accompagnavano l'esplodere del pensiero cadendo nel silenzio come fuochi di artificio.

Quando lasciava la stanza con decisioni imprevedute, la sua presenza non si annullava. Ad ognuno egli aveva trasfuso una carica di azione e di entusiasmo, pari a una linfa ricca di meravigliosa vita.

Federico Chabod, per tutti gli anni in cui gli fui accanto, sua segretaria e poi alunna, ebbe questo volto. Da lui appresi che il lavoro è sempre e assoluta dedizione ad una idea e la rivista *Popoli* che egli dirigeva acquistava, nelle sue parole, il fascino e il sangue di una creatura umana. Mi insegnò a scegliere gli articoli, a tagliarli se troppo lunghi senza deturpare il contenuto e lo stile dello scrittore, a impaginare. Mi insegnò a vivere. I suoi insegnamenti erano espressi con il solo esempio, con una frase parca, il moto della mano, la limpida dialettica del sorriso. Amava i giovani, pensava che dalla loro mente potesse sempre scaturire qualche cosa di meravigliosamente imprevedibile, come una fonte pazientemente cercata e scavata nella roccia.

Negli anni cruciali che vanno dal 1940 al 1944 egli fu, all'Università di Milano, docente di storia e maestro di vita. L'aula, tra le più vaste, era sempre gremita. I giovani sedevano sin sui gradini, si reggevano a grappoli sui davanzali delle finestre, si pigiavano tra i banchi, in piedi sugli ultimi per meglio vederlo. Federico Chabod stava dietro alla cattedra come al tavolo di Palazzo Clerici, ci abbracciava con lo sguardo uno per uno e i suoi occhi lucevano della incontenibile gioia di trovarsi fra noi. Un attimo di silenzio precedeva le sue parole e permetteva di stabilire il contatto umano tra il docente e gli alunni. Di fronte avevamo il professore e lo storico, ma soprattutto in lui sentivamo il «maestro» e attendevamo, già magnetizzati, il levarsi della sua voce alta, calda di interni fremiti. Non leggeva, seguiva i pochi appunti sparsi sul tavolo e l'improvvisazione gli consentiva di guardarci in volto trasmettendoci il suo pensiero vivo e immediato, di infondere cariche emotive all'aria che respiravamo, di trasformare noi stessi in personaggi di quella grande tragedia che ha il nome di storia.

L'anno in cui Federico Chabod fece il corso di lezioni su «L'Idea d'Europa», fu il più duro per il Paese e per il mondo intero. Nelle strade di Milano si camminava a stento tra le macerie e il passo degli occupanti; i volti della gente, dei compagni stessi, ci sfuggivano o erano sfuggiti. Già divisi tra le aule, nei banchi, pur studiando sui medesimi libri con la stessa lingua. Federico Chabod si ergeva in mezzo allo sfacelo ritto e sicuro, salda immagine di insolutabili eventi storici. Sembrava che egli già fosse al di sopra del presente meditando lo svolgersi del futuro, lieto di essersi trovato a vivere, lui storico, in un momento determinante per la vita dei popoli. Nelle pupille gli bruciavano fede ed entusiasmo; quella stessa scintilla che lo fece balzare accanto alla radio nella piccola casa della sua Valle, alla lettura della dichiarazione di guerra alla Germania nazista. «Questo è un grande giorno!» gridò esprimendo nel timbro della voce tutto il suo pensiero, e già era fuori nel crepuscolo a diffondere la novella per gli sperduti rifugi della Valsavaranche.

A Milano entrava nell'aula sereno e solenne, ci guardava limpidamente negli occhi e il suo sguardo sembrava dire: «Avete il privilegio di vivere in questo straordinario momento». La sua voce si alzava forte e viva nel silenzio a parlarci, proprio in quell'ora di sfacelo, di Nazione e di Europa, conscio che la sua missione consisteva nell'aprire finalmente chiari orizzonti alla mente dei giovani ai quali apparteneva il non lontano futuro. L'aula era affollata, le sue parole e il suono della voce arroventavano l'aria e solo in quella stanza, miracolosamente, ritornavamo ad essere tutti eguali, amici, fratelli. Riuscivamo a vedere la storia con gli stessi occhi tesi a un medesimo ideale, mentre le lunghe braccia del maestro si alzavano, si protendevano, ci abbracciavano.

«Ai tuoi compagni che vogliono parlarmi dica che li attendo», mi disse.

Così, compiutamente, prendeva congedo in quell'anno dalla Università, prima di iniziare la dura battaglia per la sua Valle. Seguivamo il suo lungo passo per le vie di Milano, ascoltavamo le sue parole che mai forzavano il pensiero e pur si imprimevano nelle menti e negli animi come la voce vibrante, l'unica, della coscienza storica.

Da un anno — scomparve il 14 luglio del 1960 — riposa nella sua Aosta e le cime alle quali egli guardò con amore sin da fanciullo, custodiscono il suo più segreto pensiero, le meditazioni e i solitari colloqui. Noi, alunni degli anni di guerra, siamo stati dei privilegiati. Trascinato dalle circostanze del momento ci ha fatto dono di tutto se stesso. Come storico e come uomo ci ha guidati e sorretti, ci ha indicato la via da percorrere. Una sua piccola parte di dottrina, fede, entusiasmo vive dentro di noi. A un anno di distanza ricordiamo questo giorno e per noi Federico Chabod non è morto.

Bianca Cromonesi Fusco

DOPO IL RECENTE, CLAMOROSO TRIONFO

Milva s'è già abituata ai nuovi compiti della diva

E' diventata guardinga, ha modificato il modo di truccarsi e i gusti nel vestire - Ma nella sostanza è sempre la stessa - Che cosa dice di lei il Maestro Angelini - L'omaggio dell'ultima pronipote di S. Alfonso de' Liguori - Sfilatini con acciughe e norme di buona creanza

(Nostro servizio particolare)

Roma, luglio.

A Roma, in via Asiago, ove ha sede il centro di produzione artistica della Rai, cantanti, orchestrali e tecnici da qualche tempo a questa parte osservano un'artista come si potrebbe guardare un personaggio da fiaba. L'oggetto di questa curiosità è Milva. Pensate: fino a meno di sei mesi or sono era nient'altro che una «cantante dalle buone qualità e dalle lusinghiere prospettive». Oggi è una diva di prima grandezza. Le sue quotazioni, in termini di cachet, salgono vertiginosamente. I proprietari dei più rinomati night italiani sanno che ci vogliono molte centinaia di migliaia di lire per avere Milva per una sola serata; non solo, ma la ressa delle prenotazioni si è fatta tale da rendere problematica la disponibilità della diva per questa stagione.

Le tappe di questa ascesa sono state serrate, incalzanti: la rivelazione al Festival di Sanremo; il vertiginoso successo di «Flamenco Rock» e di altri dischi; il richiamo del programma radiofonico intitolato al suo nome; infine il trionfo al «Giugno della canzone napoletana», ove, com'è noto, le canzoni da lei interpretate hanno conquistato il primo e il secondo posto.

Che tutto ciò sia accaduto senza che la sua personalità ne sia stata influenzata sarebbe inesatto affermarlo. Basta discorrere qualche minuto con lei per constatare che la Milva di oggi è molto diversa da quella di Sanremo. Gli ultimi cinque mesi furono per lei avventurosi, non privi di emozioni dolorose. Scaraventata senza che se l'aspettasse nel mare delle invidie, dei pettegolezzi, delle maldicenze e dei tranelli psicologici dell'ambiente della musica leggera, a tutta prima ebbe attimi di panico e di sgomento. Ma fu prontissima a riaversi e a... imparare a nuotare, scoprendo che la prudenza non è mai troppa per chi venga a occupare un posto di qualche importanza nel mondo pittoresco della canzone. Ora sta in guardia quando qualcuno si presenta a intervistarla, parla pochissimo, ha ridotto a quasi nulla il peso e le proporzioni del trucco al viso, ha fatto tesoro degli insegnamenti che in tema di abbigliamento le ha dato la torinese Praline, sarta e creatrice di modelli.

Qualche cambiamento è sopraggiunto anche nel suo modo di vivere. Prima del Festival di Sanremo, per recarsi alla sede di via Asiago, si serviva del filobus. Dopo quel successo i taxi sono diventati il suo normale mezzo di trasporto. Le abbiamo chiesto: «Perché non si è comprata un'auto fin dallo scorso febbraio, quando da un giorno all'altro i suoi guadagni nelle serate si moltiplicarono per dieci?». Lei ha risposto: «Non avevo i denari. I quattrini li tiene la mia mamma; io sapevo che non era ancora giunto il momento. Ma adesso sì che posso comprarmela la macchina. Mi sarà utile. E la troverò anche divertente». «La sa guidare?». A questa domanda lei risponde con la spontanea schiettezza della ragazza che forse non imparerà mai a raccontare bugie per darsi delle arie; dice: «Non ancora. In questi giorni comincerò a prendere lezioni di guida». Il suo volto assume una energica espressione che le è abituale soggiungendo: «Mi metterò d'impegno. Farò presto».

Adesso continua a giungere in via Asiago in taxi, ma, a differenza da quanto le accadeva prima del Festival di Napoli, ogni volta al momento di pagare è fatta segno dei complimenti dei tassisti che sempre riconoscono in lei la nuova diva.

Il successo non ha modificato il suo appetito, né le sue predilezioni in campo alimentare. Negli intervalli del lavoro, mentre qualche altro artista famoso e non più giovanissimo fa giungere dal bar vicino piccoli spuntini a base di succhi di frutta, yogurt, pane tostato, lei ordina uno sfilatino bene imbottito di acciughe, enorme come quelli che piacciono agli apprendisti muratori.

Nella sostanza il suo temperamento non è cambiato in nulla. Il maestro Angelini, che negli studi romani della Rai dirige le orchestre delle fortunate trasmissioni alle quali partecipa Milva, mi diceva di lei: «Non è un'arrivista, non ha temperamento venale, non sa neppure che cosa sia il divismo. Appena terminato il suo lavoro si comporta come una ragazza qualunque». Il famoso direttore d'orchestra, che ormai da decenni ha a che fare con le dive della canzone, soggiunge: «So distinguere la sofisticata dalle altre. Questa, nei suoi impeti e nelle sue stranezze, è tutta genuina». Egli parla di lei come della... prima della classe: prende sul serio il proprio lavoro, ha il senso della disciplina, è puntualissima nel rispettare gli orari stabiliti nel contratto che la lega alla Rai.

Ogni qualvolta deve essere interpretata una nuova canzone, Angelini commenta il contenuto ai cantanti, spiegando in qual modo possa esserne reso pienamente lo spirito. Durante quelle spiegazioni il volto di Milva assume un'espressione quasi corrucciata: nel suo strano sguardo scintillante si legge un intenso desiderio di penetrare fino in fondo il pensiero del direttore d'orchestra. Un giorno egli fece un'osservazione di carattere generale: quando una strofa esprime un concetto molto forte o uno stato d'animo appassionato, proprio allora l'interprete deve astenersi dall'alzare la voce: l'effetto è più suggestivo se l'interpretazione è quasi sommessa. «Ho capito!» esclamò Milva con la gioia di chi sia giunto a scoprire un importante segreto. Nell'imparare è rapidissima; quasi sempre le basta provare una volta per essere sicura di sé. Se la canzone è appassionata, vi si immedesima; qualche volta, nell'impeto dell'interpretazione bacia il microfono.

I giovani cantanti che, insieme a numerosi grandi nomi, partecipano con lei ai programmi diretti da Angelini, le vogliono bene perché non si dà delle arie. Ne udii parlare con affettuosa simpatia ai due «voci nuove»: il fiorentino Mario Querci e Carmen Rizzi, bresciana di nascita e torinese di adozione.

Si è detto che è puntuale nel rispettare gli orari. Occorre aggiungere che dimostra un'eccessiva discrezione nel chiedere giornate di licenza, quando ne avrebbe bisogno per partecipare a serate.

Tipico in proposito è quanto accadde nell'imminenza del «Giugno della canzone partenopea». A Napoli nei giorni precedenti la manifestazione tutti l'aspettavano e lei non arrivava. Si fecero innumerevoli supposizioni; si pensò che ella fosse ancora convalescente. La verità era molto semplice; me la spiegò lei stessa: «Mi spiaceva chiedere il permesso di partire a così breve distanza dal giorno in cui ero tornata a Roma, dopo l'operazione. Decisi di partire all'ultimo momento». La vigilia dell'inizio del festival napoletano, lavorò a Roma fino alle 17, partecipando a numerose registrazioni di programmi da mettere successivamente in onda; si trattenne negli studi di via Asiago fin quando giunse a prelevarla una signora di Napoli, al volante di una spyder duemila rossa fiammante. Era una sua ammiratrice, la nobile Lucia Porzio de' Liguori, incitata a prendere codesta iniziativa da Renato Forlani, autore, con Austin Forte, della musica di «Credere», la canzone che doveva poi conquistare il primo posto nella classifica del «Giugno».

Un episodio è sufficiente a indicare in quale misura la signora Porzio (l'ultima pronipote di S. Alfonso de' Liguori) sia tifosa di Milva. In quell'occasione ella era preoccupatissima del pensiero che la giovane cantante, di solito così indifferente nei confronti dei problemi pratici, potesse giungere a Napoli non sufficientemente attrezzata; perciò corse da Noemi, uno dei più eleganti ateliers di quella città, e ordinò una meravigliosa toilette color albicocca, quella medesima che l'interprete di «Credere» indossò la prima sera delle trasmissioni. Simili omaggi toccano solo alle cantanti che sono entrate nell'empireo delle dive. Milva, nel suo intuito istintivo, se ne rese conto. Commentò: «Questo vestito mi porterà fortuna».

Nell'ambiente confidenziale dello studio, nel corso delle registrazioni, quando deve interpretare una canzone che le sia specialmente a cuore, si toglie i sandali e li getta lontano, per cantare in piena libertà, scalza. Ma (ecco fino a qual punto Milva si è raffinata) sa che un simile gesto è criticabile; quando si trova in un ambiente di soggezione si comporta come le gentildonne, le quali si sfilano le scarpette soltanto quando sono sicure di farla franca, grazie alla complicità di un tavolino con tappeto o di un altro mobile, sufficiente a nascondere i piedi alla vista del prossimo.

Furio Fasolo

La cantante Milva, rivelazione del Festival di Sanremo

Quattro fotografi per la bella tedesca

Marlene Schmidt, la concorrente tedesca al titolo di Miss Universo, sotto il fuoco degli obiettivi a Miami

Rievocato al Tribunale di Roma un fosco delitto del sette maggio 1958

Il pazzo gemeva sotto le percosse ma i sorveglianti non lo sentirono

Il grave episodio all'ospedale psichiatrico «Santa Maria della Pietà» - L'assassino, un altro ricoverato, fu scorto da un ammalato che aveva udito i gemiti della vittima e fu inviato per 5 anni in un manicomio criminale - Due infermieri incriminati per concorso nel tragico episodio

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

L'allucinante atmosfera dell'ospedale psichiatrico di Roma, quello di Santa Maria della Pietà, sarà rievocata al processo che si celebrerà oggi dinanzi ai giudici del Tribunale contro due infermieri, Aldo Renzi e Antonio Testa, responsabili — secondo l'accusa — della morte di un povero malato di mente, Giovan Battista Rossi, ucciso da un altro ricoverato a pugni mentre si trovava legato al letto di contenzione date le sue preoccupanti crisi nervose.

Quella notte nessuno si accorse di nulla e l'assassino tornò indisturbato al proprio letto. Soltanto l'indomani l'ammalato aggredito fu trovato ormai agonizzante. La sera stessa morì per le lesioni riportate.

Le coraggiose dichiarazioni di un altro malato permisero agli inquirenti di far luce sulla tragedia. Antonio Tiberi affermò dinanzi al giudice: «Verso l'una e trenta del 27 maggio 1958 ho sentito Giovan Battista Rossi lamentarsi. Mi sono recato nella sua cameretta, ed ho visto un altro ricoverato, Raffaele Di Fazio, mentre si accaniva a pugni contro il poveretto che rantolava e non si poteva muovere perché legato mani e piedi al letto».

Il procedimento penale per la morte del Rossi si concluse con la richiesta del P. M., accolta poi dal giudice istruttore, per il ricovero dell'omicida per cinque anni in un manicomio giudiziario, e con il rinvio a giudizio dei due infermieri, di guardia la notte del delitto, per omicidio colposo. Il magistrato è stato particolarmente severo con i due infermieri:

«L'aggressione del povero Rossi — è detto nella sentenza istruttoria — durò circa un quarto d'ora. All'omicida, Raffaele Di Fazio, fu pertanto concessa, nonostante la sua pericolosità, una libertà di movimento notevole durante la notte, ingiustificata per qualsiasi ricoverato, specie per un malato del padiglione n. X dove si trovano i malati in osservazione (a fianco di una persona perfettamente normale e internata per un fatto patologico di natura transitoria, può trovarsi un ammalato pericoloso, nei confronti del quale non è stata ancora fatta una diagnosi).

«Non risulta peraltro che gli infermieri abbiano esercitato la dovuta sorveglianza sul povero Rossi che giaceva legato al letto di contenzione. Il fatto che l'aggressione selvaggia — conclude la sentenza istruttoria — la quale non fu improvvisa e si prolungò nel tempo, non sia stata nemmeno lontanamente percepita dai due infermieri Aldo Renzi e Antonio Testa, in servizio quella notte, denota in maniera irrefutabile la loro negligenza e la completa inosservanza da parte degli stessi ai loro doveri».

Queste le severe conclusioni del giudice istruttore che porteranno sul banco degli imputati i due infermieri. Ma nel lavoro dei giudici non sono mancate severe critiche alla organizzazione interna degli ospedali psichiatrici e in particolare all'organizzazione del Santa Maria della Pietà.

«Inefficiente e antiquata organizzazione, nonché deficienza di personale, pur non avendo concorso a provocare il tragico episodio, in quanto si sarebbe verificato — secondo l'accusa — esclusivamente per negligenza degli infermieri di guardia, hanno avuto nel delitto un ruolo concomitante che non si può ulteriormente tollerare in un settore così delicato».

Nel corso delle indagini all'interno del manicomio vennero alla luce altri episodi incredibili e di una gravità eccezionale. Il giudice ordinò che fosse riesumata la salma di un ricoverato sessantenne, Emilio Salvati, che — secondo voci che circolavano all'interno del padiglione numero X — sarebbe deceduto in seguito alle percosse di un ricoverato particolarmente violento, Gerolamo Tumminillo. La perizia rivelò che lo sventurato era stato — davvero — vittima di violente percosse. Tuttavia il giudice istruttore riconobbe Gerolamo Tumminillo responsabile soltanto di lesioni gravi e dispose il ricovero del malato di mente in un manicomio giudiziario per almeno due anni.

La «fossa dei serpenti» sarà dunque di scena in tribunale. La battaglia sarà senza esclusione di colpi e non è difficile prevedere che i due infermieri tenteranno di minimizzare le proprie responsabilità, tirando in ballo i responsabili dell'organizzazione interna dell'ospedale.

Guido Guidi

Bimbi in India ricordano episodi di vite trascorse?

Un professore americano va a studiare il fenomeno

Charlottesville, venerdì sera.

Il dottor Stevenson, professore di neurologia e psichiatria presso l'Università della Virginia, si appresta a partire per l'India per un viaggio a scopo di studio. Lo Stevenson cercherà di appurare la veridicità della notizia secondo la quale vivrebbero in India dei fanciulli, i quali asseriscono di ricordare fatti avvenuti in una loro esistenza precedente.

Il dottor Stevenson, che si fermerà in India sette settimane per conto della «Medical Foundation» di New York, ha dichiarato ai giornalisti: «Intraprendo questo viaggio per consultare alcuni studiosi di parapsicologia di Nuova Delhi, Madras, Bombay, Calcutta e Colombo. Si tratta della scienza che studia le forme di comunicazione indiretta, cioè attuata con altri mezzi diversi da quelli che sono gli organi sensori.

«Premetto che sono piuttosto scettico, tuttavia la cosa giustifica la mia indagine, trattandosi di operare direttamente su vari soggetti».

Il dottor Stevenson ha concluso dicendo che nessun paese più dell'India può presentare «soggetti di studio» proprio a causa dei principi del buddismo e delle credenze indù che sostengono il fenomeno della reincarnazione.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone che occulta Urano. Le vostre ambizioni verranno soddisfatte. Una persona vestita di scuro vi procurerà una presentazione significativa. Accertatevi del buon andamento casalingo, vi nascondono qualche cosa.

Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete - *Lavoro:* sarete sostenuti e difesi da persone devote che credono in voi. Otterrete buone presentazioni. State vigili a non cedere ai bruschi cambiamenti di umore che guastano le cose. *Vita affettiva:* nel campo delle amicizie e degli affetti vi lascerete trascinare dalla leggerezza. Attenzione ai colpi di testa pericolosi. *Salute:* benessere e miglioramento generale. Tuttavia non abusate troppo del vostro organismo.

Leone - *Salute:* appoggi concreti di persone abili e che hanno voce in capitolo. Dovrete lottare per allontanare uno sfruttatore. Seguite i consigli dei più saggi e vi troverete liberi da intoppi. *Vita affettiva:* una persona passionale e capricciosa vi tiene d'occhio. Fatti nuovi e curiosi nella vostra vita. *Salute:* migliorerà il fegato. Attuazione di un regime favorevole alla vostra salute ed in particolare alle vie respiratorie.

Sagittario - *Lavoro:* slanci combattivi e incontro fortunato che migliorerà l'impostazione del vostro lavoro. Sarete spinti ad agire con mezzi drastici, ma ne raccoglierete frutti copiosi. Farete ottima figura. *Vita affettiva:* intenso desiderio di amore. Stima e ammirazione poco favoriti dai vostri bruschi cambiamenti di umore. Agite con dolcezza. *Salute.* Psicologicamente subirete piccoli ingorghi e probabilmente soffrirete di insonnia. Nulla di grave, state sereni e tutto passerà.

Per i nati sotto il Toro: qualcuno vi aiuterà a soddisfare le vostre ambizioni. Un regime alimentare equilibrato e bagni di sole vi rimetterà in forma. Gemelli: sicuri e solidi successi. Nuove conoscenze interessanti, ma anche utili. Viaggio o gita consigliabili. Cancro: potrete contare con sicurezza su una donna ed un giovane, perché vi spianeranno la strada. Non mangiate frutta acerba. Vergine: vi avvertiranno di stare in guardia contro una donna, ma voi non ve ne curerete, e vi esporrete a dure esperienze. Intestino carico, malesseri nervosi. Bilancia: allontanate tutte le tentazioni con un radicale atto di volontà. Fate una gita, muovetevi, distraetevi. Scorpione: annotate i vostri impegni senza promettere nulla. Sogni strani da decifrare. Capricorno: togliete ogni idea fissa dalla mente. La semplicità è la chiave della felicità. Acquario: la vostra fede vi salverà dal commettere atti insani. Buona compagnia, soluzioni possibili. Troverete il bottone giusto da premere. Pesci: vi tireranno da una parte per dare dall'altra. Cuore da rinforzare. Non [illegible] e sforzi eccessivi.

T. Palamidessi

Liz verrà in Italia e sarà ricevuta dal Papa

Liz Taylor, fotografata a Mosca all'uscita dal suo albergo insieme al marito, verrà in Italia la settimana prossima. Dopo una breve vacanza a Venezia, l'attrice americana e Eddie Fisher raggiungeranno Roma per essere ricevuti dal Papa in Vaticano o a Castelgandolfo. La Taylor si recherà poi sulla costa amalfitana dove dovrà concludere le trattative per l'acquisto di una villa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sorpresi martedì dallo scatenarsi della tempesta su tutto il massiccio

Nove alpinisti non sono scesi a valle dal Monte Bianco dopo la bufera di neve

Sono almeno tre le cordate disperse sulla catena dove è ripreso a nevicare al di sopra dei 2500 metri e le vette sono avvolte dalle nubi - Fra i sette francesi ed i due svizzeri di cui non si ha notizia sarebbe anche Desmaison, uno dei migliori scalatori di Chamonix - Da Courmayeur due guide sono partite alla sua ricerca ma nell'imperversare della bufera non potranno fare molto

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, venerdì sera.

Il Monte Bianco è nuovamente flagellato dall'ennesima bufera di queste quarantotto ore da tregenda. Quante sono le cordate sorprese martedì dal maltempo e ancora in «balìa» e che lottano contro gli elementi scatenati della montagna? All'Ufficio guide di Courmayeur ne risultano tre, per un totale di nove persone. Due svizzeri alla Guglermina, nelle Aiguilles Blanches, quattro francesi al Pilier d'Angle o al Pilier Rouge, e tre altri francesi nella zona del Colle della Seigne.

Solo degli ultimi tre si conoscono le generalità. Più che alpinisti erano, questi che nominiamo, i coniugi Mascoule di Nîmes e la signorina Chauvet di Avignone, turisti amanti delle lunghe escursioni in montagna. Con altri amici lunedì avevano lasciato St. Gervais per la traversata del Col Tondu e del Colle della Seigne, con l'intenzione di scendere a Courmayeur. Nella notte di lunedì si erano fermati al rifugio-albergo di Trélatête e martedì mattina avevano ripreso la marcia. La comitiva era formata da otto persone; ma pur essendo a distanza abbastanza ravvicinata non si muovevano tutti insieme. Quando furono sorpresi, nel pomeriggio dell'11, dal primo temporale, violento, improvviso, si affrettarono per guadagnare la Val Veny. Da quel momento si persero di vista ed a Courmayeur degli otto ne giunsero solo cinque; dei coniugi Mascoule e della signorina Chauvet non si seppe più nulla. Per il momento è impossibile qualsiasi ricerca.

I quattro francesi del Pilier d'Angle, oppure in difficoltà sul Pilier Rouge, come si diceva stamane a Courmayeur, chi sa-no? C'è chi avanza l'ipotesi che siano fra i più noti accademici del Club alpino francese. Non vorremmo avanzare anche noi l'ipotesi, che del resto ci sembra assurdo, che si tratti addirittura di Desmaison, l'alpinista francese che tutti conoscono per aver egli effettuato un numero stragrande di imprese sul Monte Bianco. Saremmo lietissimi che la notizia fosse un parto della immaginazione che, alimentata da quest'aria di tragedia, vuole sul Bianco, in difficoltà uno dei suoi migliori alpinisti. Si sa comunque che Desmaison manca da Chamonix da qualche giorno.

Degli svizzeri sulla Guglermina e nei paraggi delle Aiguilles Blanches non si sa nulla oltre alla segnalazione giunta mercoledì da parte di scalatori italiani che scendevano a valle, incalzati dalla bufera.

Intanto, da Courmayeur stamane dall'Ufficio guide sono stati inviati al Colle del Fresnay una guida, Attilio Ollier, ed un portatore, Attilio Ollier, che tenteranno di raggiungere il Colle dell'Innominata. Non c'è da sperare che possano riuscire, perché il tempo è inclemente. Nevica al di sopra dei 2500 metri e la montagna è avvolta nelle nubi e nella nebbia. Se riusciranno a guadagnare il ghiacciaio del Fresnay ed a raggiungere la base dei picchi ultimi che mantengono il loro segreto cercheranno di sentire se nella zona gli alpinisti dispersi del Monte Bianco chiedono aiuto. Diciamo «cercheranno di sentire» perché il vederli sarà quasi impossibile nelle condizioni in cui si trova la montagna in questo momento, dopo quarantott'ore quasi continue di vento, tormenta, pioggia mista a neve, e di molta, molta neve, che ha ricoperto tutto sotto un manto eccezionale di circa un metro al di sopra del tremila.

i. v.

Indagini dei carabinieri di Messina su un singolare matrimonio

Si costituisce la maestrina che ha "affittato„ uno sposo

Fingendosi morente aveva ottenuto dal parroco di poter sposarsi in articulo mortis, senza documenti e nella propria casa - Alle nozze il suo complice declinò le generalità di un professionista del quale la ragazza era innamorata ma che l'aveva respinta

Dal nostro corrispondente

Messina, venerdì sera.

Lo sconcertante episodio di Santo Stefano Superiore, dove la sera del 2 luglio sono state celebrate le nozze in *articulo mortis* fra la signorina Carmela Miraglia e un giovane presentatosi per il dott. Pasquale Crupi, continua a suscitare larga eco di commenti. Tutto sembrava normale quando improvvisamente è avvenuto il clamoroso colpo di scena. «Non ho mai visto quest'uomo!» ha esclamato don Contrusceri, parroco del villaggio, messo a confronto con il vero dott. Pasquale Crupi. Chi era allora l'uomo che la sera del 2 luglio don Contrusceri unì in matrimonio con la «morente» Carmela Miraglia? Questo è un punto che l'autorità inquirente deve ancora chiarire.

Quando, tre giorni dopo la celebrazione del rito, al parroco si presentava il legale del dott. Crupi per richiedere i documenti necessari al matrimonio del giovane, che voleva regolarizzare la sua posizione (il Crupi, proprio il 2 luglio, aveva preso il volo per la Sardegna con una ragazza di Messina, la signorina Anna Salvo), don Contrusceri rimase trasecolato. Rimessosi dalla sorpresa, chiarì al legale che vi doveva essere un errore in quanto proprio lui, don Contrusceri, aveva unito in matrimonio il Crupi con la Miraglia.

Una rapida indagine chiarì che la sposina, maestra delle elementari, non era morente (ella infatti non si trovava più a casa) e che uno sconosciuto complice della giovane si era spacciato per il dottor Crupi al momento delle nozze. Il fatto venne denunciato ai carabinieri.

Prime ad essere interrogate, le due zie della Miraglia, la signora Giuseppina Geraci e la sorella Orsola, che fecero da testimoni alle nozze. Le due donne dichiararono d'aver agito in buona fede, ritenendo che quel giovane «fosse effettivamente il dott. Pasquale Crupi», di aver creduto miracolosa la guarigione della nipote e di non sapere dove questa fosse andata. Molto più difficile il compito per il parroco, che in definitiva, commosso dalle «gravissime» condizioni della ragazza, aveva creduto di fare un'opera buona di pertinenza del suo ministero. Del resto, la celebrazione delle nozze, in base all'art. 101 del Codice civile, era stata preceduta dalla regolare autorizzazione della Curia.

Il dottor Pasquale Crupi, rientrato dalla Sardegna, non ha saputo trovare una spiegazione a quanto successo. Ha ammesso di conoscere l'avvenente Carmela, ma ha negato di aver avuto con lei rapporti sentimentali. Messo a confronto con il parroco non è stato riconosciuto da questi per il giovane unito in matrimonio con la Miraglia.

I familiari della ragazza, a loro volta, hanno assicurato che questa sera Carmela si presenterà ai carabinieri per mettere in chiaro ogni cosa. Come se la caverà la graziosa maestrina? Tutti a S. Stefano Superiore ritengono che sia stata proprio lei ad inscenare le strane nozze con l'intento di convincere il vero Pasquale Crupi ad accettare una situazione di fatto non sollecitata. Pare che la Miraglia, innamorata del giovane, abbia architettato il singolare episodio nell'assurda speranza di farsi sposare ad ogni costo.

Angelo Carlucci

L'arresto dell'industriale suscita scalpore a Novara

Novara, venerdì sera.

L'arresto dell'industriale risiero Marco Odoli di 59 anni, ha suscitato in città una certa impressione. Partito dal nulla, si era fatto in anni di lavoro una piccola fortuna consistente, fra l'altro, nel molino di corso Risorgimento 66. Improvvisamente, nell'aprile scorso, fu dichiarato fallito dal Tribunale di Novara.

L'arresto per bancarotta e truffa avvenuto ieri non è però da mettere in relazione con questo fallimento, ma con quello del figlio Gian Luigi, di 25 anni, dichiarato fallito dal Tribunale di Aosta il 22 febbraio scorso quale amministratore unico della società a responsabilità limitata «Gidol», proprietaria appunto in territorio di Aosta di una cava di granito. Anche Gian Luigi Odoli è stato arrestato sotto le medesime accuse di bancarotta e truffa mentre il socio della «Gidol», addetto alla contabilità, rag. Francesco Bernasconi di 31 anni, residente a Milano, è stato arrestato per il solo reato di bancarotta.

I tre ordini di cattura sono stati firmati dal sostituto Procuratore della Repubblica di Novara ed in essi si parla (per quanto concerne la bancarotta), di omissioni e irregolarità nella tenuta dei libri e scritture contabili. Molto più complesso il reato di truffa, contestato ai due soli Odoli e riguardanti una serie di operazioni condotte alla vigilia del «crack».

Novemila treni fermi per lo sciopero dei ferrovieri

Roma, venerdì sera.

Soltanto domani mattina il traffico ferroviario di tutta la penisola tornerà normale: da stanotte, infatti, novemila treni sono fermi nelle stazioni principali per lo sciopero indetto congiuntamente dai sindacati ferrovieri delle quattro maggiori confederazioni (Cgil, Cisl, Uil, Cisnal).

La circolazione ferroviaria ha cominciato a paralizzarsi verso le 23,15 di ieri, tre quarti d'ora prima, cioè, dell'inizio ufficiale dello sciopero. L'anticipo era stato disposto per evitare che i treni si fermassero in stazioni secondarie, ove i viaggiatori non avrebbero potuto trovare coincidenze per proseguire il viaggio o prive di attrezzature ricettive. Per le stesse ragioni parecchi treni hanno continuato a viaggiare sino all'una ed anche oltre.

Il traffico ferroviario riprenderà in pieno, come s'è detto, soltanto nella mattinata di domani. I primi treni non potranno difatti partire prima dell'una, dopo cioè che sia stata controllata la piena efficienza del normale sistema di sicurezza su ciascuna linea.

Bimbo di 10 anni uccide l'uomo che lo rimprovera

In Sicilia, a Porto Empedocle - Gli ha sparato una fucilata - Ha ferito anche la nipotina della vittima

Agrigento, venerdì sera.

Un bambino di 10 anni, Antonio Guarragi, ha ucciso a colpi di fucile da caccia il contadino Antonino Licata, di 3[illegible] anni, che lo aveva rimproverato.

Il grave fatto di sangue è avvenuto in contrada Cappello d'Acciaio, nel territorio di Porto Empedocle. Il motivo che ha determinato il crimine pare si debba attribuire al fatto che il Licata aveva rimproverato il piccolo Guarragi perché il mulo di proprietà del padre di quest'ultimo era sconfinato nel suo vigneto.

Sembra anche che una bambina, nipote dell'ucciso, sia rimasta leggermente ferita ad una spalla da alcuni pallini, essendosi trovata in compagnia del nonno al momento del fatto di sangue.

Avvertiti, i carabinieri e polizia si sono recati sul posto, dove hanno provveduto all'arresto del bambino e al piantonamento del cadavere, in attesa delle constatazioni di legge.

Il bambino, dopo avere consumato il delitto, ha abbandonato il fucile in aperta campagna ed è ritornato a Porto Empedocle, in casa di uno zio, dove gli agenti della Mobile della Questura di Agrigento lo hanno rintracciato ed arrestato.

Sono stati «fermati» anche il fratello Calogero, di 15 anni e gli altri componenti la famiglia per ulteriori accertamenti. Il cadavere del Licata è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Porto Empedocle, dove sarà eseguita l'autopsia.

La salute

Spazzolino elettrico per i denti

Forse ben presto avremo nello stanzino per il bagno, accanto al rasoio elettrico, anche uno spazzolino per denti mosso dall'elettricità. Si tratta di un minuscolo apparecchio dotato di un motore di minime dimensioni. Lo spazzolino, che muove alternativamente verso l'alto e verso il basso, è abbastanza piccolo da consentire di raggiungere ogni punto delle arcate dentarie, all'esterno e all'interno delle stesse. La velocità è controllabile grazie a due bottoni che comandano un meccanismo di freno e che si trovano nel punto in cui pollice e indice appoggiano sull'apparecchio. Questo è dotato di spazzolini intercambiabili che possono essere lavati e sterilizzati e che si dividono fra i membri della famiglia.

Molti diranno che il comune spazzolino va benissimo. Altrettanto numerosi sono quelli che si servono con piena soddisfazione del rasoio a mano. Ma sono pure molti quelli che ormai preferiscono il rasoio elettrico. Si noti che lo spazzolino elettrico muove in direzione verticale, proprio come consigliano i dentisti. Inoltre, per le sue dimensioni molto esigue, esso può raggiungere gli interstizi lasciati dagli apparecchi di protesi, quelli che si trovano fra denti cresciuti irregolarmente e, come s'è detto, tutta la parte interna dell'arcata dentaria. Infine, le setole sono molto soffici, tanto da non graffiare lo smalto e da operare un utile massaggio sulle gengive.

Si può ritenere che il minuscolo apparecchio renda un miglior servizio, soprattutto a coloro che non usano il normale spazzolino correttamente. Molti dentisti e loro pazienti afflitti da particolari problemi di dentatura hanno provato la novità e se ne sono dichiarati soddisfatti. Naturalmente è un po' difficile confrontare i risultati, soprattutto con quelli ottenuti da chi già sapeva usare il comune spazzolino nel modo migliore. Si può comunque ritenere che l'invenzione che sta per essere presentata al pubblico offra particolari vantaggi a chi abbia molti denti ricoperti, alle persone anziane, a coloro che sono costretti a letto da malattia croniche come la paralisi cerebrale o la distrofia muscolare. Per gli altri sarà, in ogni caso, un piccolo e piacevole lusso.

Intorpidimento delle mani

A taluno accade di svegliarsi di notte e d'accorgersi che una mano è completamente intorpidita. Chi si preoccupa facilmente può pensare a chissà quali malanni. In realtà si tratta d'un inconveniente abbastanza comune, quasi sempre dovuto alla pressione esercitata sui nervi che vanno alla mano, pressione che può essere compiuta da un muscolo, da un osso o da un tendine, in qualunque punto, dal collo fino alla mano stessa, in relazione con la posizione del corpo e dell'arto durante il sonno.

Il bagno turco

Ci sono persone che attribuiscono al bagno di vapore una particolare efficacia terapeutica. Questa opinione non ha fondamento. Il bagno turco è efficace nel senso che rende più attive le ghiandole del sudore e favorisce la rimozione delle impurità dei pori. Ma lo stesso risultato può essere ottenuto con un comune bagno caldo.

La moda

Ora è la volta del grigio

I creatori della moda ci hanno rivelato che, per la fine dell'estate, le signore daranno la preferenza al grigio, sia solo, sia in combinazioni di grigio e bianco, di due tonalità di grigio e persino di grigio e altri colori. Questo colore ben s'addice alle più svariate fogge e ad ogni tipo di tessuto. Sia di taglio sportivo, sia di linea più fantasiosa, il vestito grigio serve per ogni ora del giorno e introduce una nuova nota nella moda estiva.

Il modello qui riprodotto può essere realizzato in cotone o seta. E' un millerighe bianco e grigio con giacchetta a blusa stretta alla vita e colletto alla «Carlotta». Data la stagione, sono conservate le maniche corte. Notare come sopra e sotto la linea della vita il disegno sia orizzontale anziché verticale. Un bordino della stessa stoffa scende dalla punta della scollatura al fondo della gonna.

La bellezza

Il fascino e l'ambiente

La bellezza femminile spicca meglio se incorniciata in un ambiente adeguato. Anche l'atmosfera non del tutto romantica della colazione, nel luogo della villeggiatura, può essere raffinata dal tocco di una mano femminile. Un mazzo di fiori profumati al centro della tavola aggiunge una nota decorativa, resa più preziosa dalla fragranza delle fresche corolle.

Non sempre, in campagna, è possibile trovare i fiori freschi che desiderate. Tuttavia un bellissimo effetto può essere ottenuto anche con fiori artificiali artisticamente disposti, magari spruzzati con l'essenza di cui i fiori veri sono dotati dalla natura.

Saper disporre i fiori in un vaso è un po' un'arte che esige raffinatezza di gusto, anche se si tratta di modesti fiori artificiali.

Ecco alcuni brevi consigli per un mazzo di lillà. Tagliate i rametti in modo da avere lunghezze decrescenti. Il più lungo, una quarantina di centimetri, starà al centro. Gli altri saranno messi intorno, digradando. Abbiate cura di evitare una disposizione simmetrica. Se il vaso è piuttosto ampio, disponete all'imboccatura dei ciuffi di muschio, naturale o artificiale.

Niente vacanze per la Sampò

Enza Sampò è costretta a rinunciare alle vacanze: la bella presentatrice è impegnata nella trasmissione di «Campanile sera», che continuerà anche in agosto

Ha ucciso a rivoltellate i due giovani rivali

«Ho voluto vendicarmi!» grida il duplice omicida

Era stato ferito, la sera prima, con una coltellata - Ha teso l'agguato in un magazzino del paese; poi ha fatto fuoco contro le vittime freddandole l'una dopo l'altra

Nostro servizio particolare

Taranto, venerdì sera.

«Volevo vendicarmi. L'altra sera mi avevano aggredito e ferito a coltellate. Io ho sempre badato ai fatti miei: non ho mai disturbato i loro affari. Li ho attesi perché sapevo che sarebbero venuti a cercarmi per farmi fuori. Ho sparato per difendermi ma sono stato contento di averlo fatto». Così, più o meno, ha confessato stanotte, ai carabinieri di Massafra, il contadino Paolo Lucarella, di 32 anni, che ieri nel tardo pomeriggio aveva ucciso a rivoltellate due giovani lavoratori agricoli, Leonardo Golfredo di 24 anni, da Palagiano (Taranto) e Domenico Del Prete, trentenne, da Massafra.

Gli inquirenti, nel corso delle indagini che sono proseguite attivissime anche stamane, hanno proceduto al «fermo» del fratello di una delle vittime, Cosimo Del Prete, il quale — a quanto sostengono i carabinieri — sarebbe stato presente alla tragica sparatoria.

Dagli accertamenti è risultato che la sparatoria avrebbe tratto origine dalla guerra accanita fra due bande di pregiudicati, tutti lavoratori agricoli, che si contendono il diritto di precedenza sulla guardia ad alcuni terreni della zona di Massafra. Per questo motivo, ieri l'altro sera, alla periferia del paese, si erano incontrati gli individui che dopo aver discusso e altercato a lungo si erano scontrati a colpi di coltello: uno d'essi, Paolo Lucarella, era stato ferito di striscio al fianco sinistro ed era fuggito a casa.

Il Lucarella, evidentemente, aveva creduto di individuare i suoi feritori nel Del Prete e nel Golfredo. I due, al momento in cui egli era fuggito, gli avevano gridato di starsi attento perché, prima o poi, avrebbero saputo raggiungerlo.

Così ieri pomeriggio Paolo Lucarella si è appostato — armato di due rivoltelle cariche — in un magazzino di vicolo Sant'Agostino, una stradicciola alla periferia di Massafra che corre, per un breve tratto, parallela alla statale n. 100 per Taranto. Il Lucarella sapeva che i due rivali sarebbero venuti a cercarlo in quel deposito, di proprietà del mediatore Michele Monaco, perché egli era solito frequentare il locale nei momenti liberi.

Verso le 18,30 Domenico Del Prete e Leonardo Golfredo sono apparsi in fondo al vicolo. Cautamente si sono diretti al magazzino del Monaco che in quel momento dormiva in un piccolo ripostiglio. Paolo Lucarella, non visto, ha seguito tutte le mosse dei rivali e quando sono stati vicini è balzato in strada: «Eccomi qui!» ha gridato esplodendo un colpo di rivoltella andato a vuoto. Domenico Del Prete, colto di sorpresa, ha tentato di fuggire: Lucarella gli ha lasciato percorrere una decina di metri: poi — calmissimo — ha esploso altre tre revolverate raggiungendolo al petto ed alla testa. Il giovane bracciante si è abbattuto nella polvere della strada, morto. Il suo compagno, impaurito, era già distante.

Paolo Lucarella lo ha inseguito da vicino. L'altro è riuscito a girare l'angolo, a superare un intero isolato ma, sfortunatamente, si è trovato in terreno aperto. Lucarella, più veloce di lui, lo ha raggiunto, sparandogli un colpo solo alla testa e uccidendolo. Poi il giovane assassino è tornato al magazzino del Monaco ed ha atteso i carabinieri lasciandosi arrestare senza opporre alcuna resistenza.

Gli inquirenti non hanno tardato ad accertare che le due vittime nutrivano intenzioni minacciose per il Lucarella: indosso al Del Prete, ad esempio, sono stati rinvenuti due coltelli e una pistola calibro 9, senza sicura e con una pallottola in canna. Interrogati alcuni testimoni della sparatoria, è emerso che al fatto di sangue era presente una quarta persona, forse un complice delle due vittime che, in caso di necessità, avrebbe dovuto dar man forte contro il Lucarella.

g. f. m.

DOMANI A RICCIONE LA FINALE DEL 10° CONCORSO

Nove giovanissime si contendono il titolo di "Donna ideale 1961„

Tutte le concorrenti, assieme, non arrivano a 170 anni - Nessuna è fidanzata - Una sola è sposata: è una signora di Asti - Le candidate debbono saper cantare - Ognuna deve dare prove al fornello e con la borsa della spesa - C'è anche la sfilata in costume da bagno - Ma il compito della giuria appare difficile

Dal nostro inviato

Riccione, venerdì sera.

Sta per nascere a Riccione la decima «donna ideale», con titolo derivato da un concorso e con il solito parto difficilissimo perché non si sa di preciso che cosa sia una donna ideale. Nemmeno la giuria, che è composta da tre giornalisti, da elementi turistici locali, da una specialista in cosmetici e da un'esperta di musiche di tutti i generi, nemmeno la giuria lo sa. Essa misura con un metro vago.

E' implicito che se per donna ideale noi concepiamo un essere la cui perfezione dipende soltanto dalla nostra fantasia, questo concorso non avrebbe ragione di esistere. Ognuno ha la sua donna ideale. Basta che se ne innamori ed è immediatamente il suo «ideale». Nessun difetto può turbarne l'armonia. Dulcinea puzzava di cipolla, Sancio Pancia se ne accorgeva. Don Chisciotte che ne era innamorato non se ne accorgeva affatto. Se per donna ideale consideriamo invece la donna perfetta agli occhi di tutti, la situazione si complica. Dov'è mai questo tipo?

I tecnici moderni in materia, non esitano nell'asserire che la donna ideale deve essere bella. Nel mondo animale, è unica la femmina dell'uomo ad essere più appariscente del maschio.

Questa appariscenza, in cifre, oggi sarebbe tradotta dall'americana Jane Werket, 22 anni, viso sorridente, corpo snello e ben proporzionato (altezza metri 1,66, peso 53 chilogrammi, 55 centimetri di vita), che deve guardarsi dall'abbronzarsi troppo, poiché il gusto medio dell'occhio maschile è il color albicocca. La pesca è decaduta per l'eccesso di romanticismo che se ne è fatto.

Ma basta poi così poco a determinare una donna ideale? Evidentemente no. Più del corpo, almeno sui lunghi percorsi, ciò che conta è lo spirito. Non citeremo per esteso Emingway approfittando dell'attualità della sua nobile per la tragica morte che la ha rapito all'intelligenza umana. Riassumiamolo. Egli vedeva la donna ideale in qualcosa «senza bocca per parlarmi, senza gambe per fuggire, senza braccia per trattenermi».

Ma questo è «humour», cioè un sottrarsi alla questione. In sostanza la «donna ideale» è colei che una volta, con un'immagine che il tempo ha logorato banalizzandola, era chiamata l'angelo del focolare.

Realtà vuole che il focolare si sia molto complicato con i tempi moderni. Questo concorso ha salvato il salvabile dando uno dei principali punti di merito alla cucina, commisurato proficuamente. Ogni candidata, cioè, deve dar prova al fornello di ciò che sa fare e spendendo ragionevolmente. La cucina è ciò che si chiama «prendere l'uomo per la gola».

La donna ideale deve essere sportiva?

Per questo concorso sì. E' l'unica maniera di farla vedere un po' nuda in piscina.

Deve saper cantare?

Chi ha disposizione a canticchiare durante i lavori domestici che, non dimentichiamolo, impegnano la donna per oltre settanta ore la settimana, va meno soggetta all'ulcera allo stomaco e agli scatti di nervi, che sono altrettanto esplosivi nella vita coniugale.

Che altro deve avere una donna per essere proclamata «ideale»? Non sappiamo. Ce lo dirà la giuria nel suo verdetto finale domani.

Guardiamo intanto alle prime protagoniste. Ce ne avevano annunciate molte, per lo meno ventiquattro, e non ne è arrivato che uno sparuto manipolo. Intendiamo ciò come numero non come qualità, poiché non vogliamo interferire sulla scelta della giuria: appena otto, diventate nove sul tardi.

Sono tutte brune o brunissime, quanto dire cioè che la loro capigliatura è allo stato naturale, poiché nel mondo latino le bionde costituiscono un'eccezione moltiplicata soltanto dalla chimica. Quindi sono schiette.

Una soltanto tende al rosso per artificio, ma lo confessa il che è una varietà della schiettezza. Capelli corti o cortissimi. Capelli di famiglia, quelli lunghi essendo ormai destinati soltanto ad effetti cinematografici. Labbra moderatamente rossettate. Tacchi in genere piatti indizio, dicono, di ambizioni modeste. Sorriso da buon dentifricio, un particolare degno di nota poiché un sorriso bianco è sempre più affettuoso degli altri. Eleganza modesta, «ideale» cioè per una famiglia media.

E' però curioso che fra tutte quante una sola sia sposata e nessuna fidanzata, un particolare questo che le fa apparire o scarsamente ideali o troppo difficili per eccesso di idealismo.

Nomi: Grazia Picelli di Sanremo, impiegata; Grazia Panichi, di Genova, scelta a Senigallia, insegnante di disegno; Marisa Novo in Manzolla di Asti, sposata; Myriam Sangallo di Lodi, impiegata; Graziella Boselli, di Parma, assicuratrice; Emilia Estori di Loano, telefonista; Titania Tirelli di Reggio Emilia, commercialista; Orietta Galimberti di Reggio Emilia, cantante così come Liliana Lodi della stessa città. Sommate insieme tutte e nove non arrivano a 170 anni.

Antonio Antonucci

I premi di Spotorno a tre attrici del cinema

Spotorno, venerdì sera.

La Riviera di Ponente riserva stasera un riconoscimento speciale alle migliori attrici del cinema, del teatro e della rivista. Spotorno ha dato vita attraverso la propria azienda autonoma di soggiorno, presieduta dal dott. Giovanni Bono, al premio cinematografico «La casa del sole», ispirato allo slogan «Spotorno, dove il sole sta di casa» e destinato a note attrici del cinema.

Terranno a battesimo questo nuovo premio Lea Padovani ed Hélène Rhemy, che l'apposita giuria ha scelto in virtù della loro eclettica carriera artistica. Completerà il «cast» delle festeggiate Eva Bartok, cui verrà assegnato un premio particolare. La manifestazione si svolgerà all'«Alga blu», con una serata in onore delle tre famose attrici.

Oggi a giudizio per resistenza e lesioni agli agenti

Si barrica nella cella e si ferisce perché vuole la libertà provvisoria

Alla vigilia del processo, le smanie del detenuto, un giovane «magliaro» a cui non poteva esser concessa la scarcerazione per i cattivi precedenti penali, hanno messo a rumore il carcere di Alessandria - Il ribelle si è poi arreso al direttore della prigione - Stamane in aula con i coimputati nel brutale episodio di violenza che ne ha provocato l'arresto

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Verso le prime ore del mattino del 30 maggio scorso l'autofurgone della squadra mobile della Questura in servizio di perlustrazione incrociava, in corso Roma, in prossimità di piazza Garibaldi, nel centro di Alessandria, tre auto occupate da otto giovani, il cui vivace comportamento aveva richiamato l'attenzione dei due agenti di P. S., Bortot e Raimondi. Scesi di macchina e intimato l'«alt», gli occupanti le auto risultarono essere «magliari» in transito nella nostra città e diretti ai vari mercati della provincia per la vendita di tagli d'abito di poco prezzo.

All'invito di esibire i documenti personali, tre dei «magliari» opponevano un secco rifiuto, affermando di essere liberi cittadini e di godere di tutti i diritti civili sanciti dalla Costituzione. La discussione si protraeva in modo vivace per la resistenza degli interpellati, che venivano pertanto invitati in Questura onde chiarire le singole posizioni. Gli animi si inasprivano maggiormente e ad un tratto uno dei «magliari», Gaetano Laurino, di 30 anni, da Caltanissetta, chiedeva a uno degli agenti di mostrargli il tesserino, quindi lestamente se ne impossessava, gettandolo irosamente a terra.

A dargli man forte interveniva a sua volta il diciottenne Ario Tortora, da Napoli, qualificandosi per maresciallo di P. S. e deplorando il contegno degli agenti autentici.

Interveniva ancora Angelo Di Bella, di 28 anni, anch'egli da Caltanissetta, che, trasportato dall'eccitazione, si scagliava contro il Bortot afferrandolo per la gola, sì da cagionargli alcune ecchimosi, e colpendolo a calci alla gamba destra. L'agente doveva in seguito ricorrere alle cure dell'ospedale civile, dove era dichiarato guaribile in dieci giorni.

Richiesti rinforzi, l'intera comitiva veniva più tardi trasferita in questura: cinque dei suoi componenti venivano subito rilasciati dopo essendo emerso a loro carico. Il Tortora veniva denunciato a piede libero per usurpazione di titolo e rifiuto di generalità mentre il Di Bella ed il Laurino erano arrestati per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e rifiuto di generalità; inoltre il Di Bella anche per lesioni personali aggravate nei confronti dell'agente Bortot.

Ieri l'altro, ormai alla vigilia del processo, il Laurino, che si trovava solo in una cella delle carceri di via Parma, non è uscito a prender aria come i suoi compagni. Ha barricato con la branda la porta d'accesso quindi, gridando e smaniando, asseriva di voler fare lo sciopero della fame; poi, rotto un vetro, si tagliuzzava in più parti, al petto e all'addome. Vi è stato un certo fermento nel carcere, tosto sedato per l'intervento del direttore della casa penale e del medico dott. Piccione. Più tardi, quando si è presentato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Santilli, il Laurino si è calmato ed è uscito dalla cella per farsi medicare delle lievi ferite. Già una quindicina di giorni or sono il Laurino e il Di Bella si erano chiusi nel loro scomparto, rifiutandosi, anche allora, di uscire e di prendere il cibo. Era accorso in carcere il Procuratore della Repubblica dott. Prosio il quale, dopo un pacato parlamentare, era riuscito a convincere i due riottosi a mantenere la calma, prospettando loro l'impossibilità di poter usufruire dell'invocata libertà provvisoria in relazione ai loro precedenti penali.

Stamane, alle 10, il Laurino ed il Di Bella sono comparsi davanti ai giudici insieme con il giovane Tortora che è in libertà. Gli imputati sono difesi dall'avv. Massimo Punzo del foro alessandrino.

Giovanni Camagna

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Banconote segnate tradiscono un borsaiolo nello spogliatoio

Alessandria, venerdì sera.

La squadra mobile della questura ha tratto ieri in arresto per furto ed atti immorali il sedicenne Ettore Sambiati, di Predosa. Il giovane circa un mese fa era stato assunto dal mobilificio Mabeo di Alessandria e il suo arrivo nella ditta coincideva con la sistematica scomparsa di denaro dai portafogli dei compagni di lavoro e del proprietario Franco Roncati lasciati nelle giacche sistemate negli spogliatoi. Il Roncati decideva infine di scoprire il ladro e nel suo portafogli metteva, l'altra sera, alcuni biglietti da mille preventivamente contrassegnati. Ieri, subito dopo l'inizio del lavoro, il titolare del mobilificio notava che alcuni dei biglietti bancari erano già scomparsi dal suo portafoglio e allora, chiuse tutte le porte, provvedeva a chiedere l'intervento della polizia. Non era difficile scoprire in tasca al giovane ladro i biglietti contrassegnati, che lo hanno inconfutabilmente tradito. Il giovane ha confessato, ammettendo pure certe turpi pratiche con ragazzi.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Questa è la tappa di Anquetil

La classifica

Il Tour dei grandi

1. ANQUETIL 105,15'18"; 2. Carlesi a 5'29"; 3. Manzaneque 6'43; 4. Gaul 6'33"; 5. Massignan 8'26"; 6. Junkermann 9'24"; 7. Dotto 10'30"; 8. Perez-Frances 12'06"; 9. Pauwels 17'12"; 10. Adriaenssens 17'39"; 11. Hoevenaers 18'08"; 12. Ruegg 20'46"; 13. Van Aerde 27'01"; 14. Zamboni 29'41"; 15. Planckaert 34'24"; 16. Geinoke 34'35"; 17. Azaenhouts 35'24"; 18. Anglade 38'43"; 19. Foucher 41'57"; 20. Mattio 43'09".

21. Manzotto 44'05; 22. Queheille 46'10"; 23. Bikonde 49' e 12"; 24. Garussi 51'14"; 25. Thomin 54'40"; 26. Wasko 55' e 42"; 27. Pinot 1,01'02"; 28. Loch 1,03'30"; 29. Beuffeuil 1,06' e 33"; 30. Groussard 1,07'13"; 31. Forestier 1,07'35".

Il Tour dei piccoli

1. DE ROSSO 49,37'44"; 2. Gabica a 1'27"; 3. Crus 9'21"; 4. Van d'Huynslager 10'55"; 5. Kaeds 12'16"; 6. Cauvet 18' e 36"; 7. Levania 14'25"; 8. Gavilleau 15'15"; 9. Genet 15'44"; 10. Cardona 17'01"; 11. Jalili 17'40"; 12. Zancanaro 17'44"; 13. Ceppi 19'15"; 14. Desmet 19'18"; 15. Janssen 20'45"; 16. Nijs 23'33"; 17. Bradley 23'23"; 18. Fontinato 23'50"; 19. Hernandez 25'10"; 20. Bombotton 26'03"; 33. Storai 50,07'34"; 34. Carbini 50,22'55"; 35. Vendemmiati 50,45'45"; 55. Santini

Oggi alle 15,45 Ciclismo alla tv

TV

15,45: telecronaca dell'arrivo a Périgueux

21,00: filmato della tappa (dopo il telegiornale)

RADIO

13,00: P.N.: notizie sulla tappa

13,30: S.P.: notizie sulla tappa

14,00: P.N.: notizie sulla tappa

16,00: S.P.: radiocronaca diretta dell'arrivo

20,30: S.P.: servizio speciale del Giornale Radio

Un accidentato percorso di 74 km. da Bergerac a Périgueux

Nella prova contro il tempo ultimi ritocchi alla classifica

Pellegrini è stato il primo dei tricolori italiani a iniziare la corsa, seguito da Falaschi, Minieri e Zamboni - Anche per i giovani dell'« Avvenire » quarantadue chilometri a cronometro con partenza e arrivo a Limoges

Da uno dei nostri inviati

Périgueux, venerdì sera.

Oggi tocca al « cronometro ». Il *Tour de France* chiede le ultime emozioni alla corsa contro il tempo che deve suggellare l'ormai scontatissima vittoria finale di Jacques Anquetil. Per permettere al fuoriclasse francese di siglare il suo trionfo con una grande impresa nella sua specialità preferita, gli organizzatori hanno scelto un accidentato percorso di 74 chilometri, pieno di saliscendi e tutto su strade anguste e piene di curve. Un tracciato che gli intenditori hanno definito magnifico e adatto non solo ai mezzi di Anquetil ma anche per permettere un'onorevole difesa ai suoi principali avversari.

Il guaio di questo tracciato è uno solo: ieri, essendo la corsa arrivata a Bordeaux, per andare al luogo di partenza a Bergerac, i corridori hanno dovuto fare 96 chilometri in macchina o in torpedone. Vi sono molti, fra i pedalatori, che soffrono il mal d'auto, quindi questo trasferimento mattutino a Bergerac non è stato accolto certo con molto piacere.

[...]

le 13,57, entrano in scena, di tre in tre minuti, i grossi calibri della classifica: nell'ordine Adriaenssens, Junkermann, Van Aerde, Manzaneque, Hoevenaers, Perez-Frances, Pauwels, Massignan, Dotto, Carlesi, Gaul e la Maglia gialla Anquetil, che chiude la corsa alle 14,33.

Sul rettilineo del traguardo di Périgueux — la corsa si conclude infatti su strada — si stanno già succedendo i primi arrivi di corridori. Le impressioni generali sul tracciato si traducono nella convinzione che Anquetil straccerà letteralmente tutti. Cosa potrà fare Carlesi, nel duello a distanza con il fuoriclasse Jacques, e soprattutto nel duello diretto con i Manzaneque, i Gaul, i Massignan, i Junkermann che minacciano la sua posizione di secondo in classifica? Guido, non si può nasconderlo, è provato dallo sforzo fatto sinora. Nessuno può volergliene, che il «Coppino», con le sue due vittorie di tappa, il suo secondo posto a Superbagnères e gli sforzi fatti per non cedere in salita, ha tutto il diritto di accusare la fatica.

Guido comunque si lamenta del persistente dolore per un [...]

[...] gnolo Gabica, secondo in classifica con 1'27" di distacco. Il percorso scelto dagli organizzatori prende l'avvio dallo stadio di Limoges, per concludersi sulla stessa pista dopo 42 chilometri di circuito nei dintorni della città. Un tracciato prevalentemente pianeggiante, che ha le sue principali difficoltà nella strettezza delle strade ed in alcuni attraversamenti di paesi.

Gianni Pignata

Bobet e Van Looy al «Parco dei Principi»

Bergerac, venerdì sera.

Louison Bobet, incontrato ieri sulla rampa del Tourmalet, ha confermato che parteciperà domenica prossima alla grande riunione di atletica organizzata al Parco dei Principi parigino per la conclusione del Tour. Con lui saranno il suo giovane pupillo Velly, nonché il campione del mondo Van Looy, Galardoni, Altig, Rousseau, Morettini, Sacchi, Gasparella, Pizzali ed altri noti « pistards » di tutto il mondo.

Automobili in salita da Aosta a Pervulaz

Aosta, venerdì sera.

Domenica pomeriggio si disputerà la terza edizione della Aosta-Pila, gara automobilistica di velocità in salita, che si svolgerà sul percorso Aosta-Pervulaz, con uno sviluppo totale di km. 11,300. Alla competizione si sono iscritti 120 piloti, suddivisi in tre categorie: turismo (che si articola in cinque classi, da 500 a 1300 cc.); gran turismo (che si suddivide in sei classi, da 700 ad oltre 2500 cc.); sport (classi fino a 1000 e da 1000 a 2000 cc.).

Fra gli iscritti figurano nomi di rango internazionale, quali Leonardi, che correrà nella categoria sport fino a 1000 cc. su Osca; di De Leonibus (su Lotus), di Brandi (su Osca), di Acutis e Nyffeler (su Porsche Carrera). Oltre ai campioni della massima cilindrata, quali Todaro e Brichetti (Maserati Sport 2000) e Spychager (Porsche 1600), alla gara parteciperà la torinese Ada Pace.

Il percorso sarà chiuso al traffico [...]

Decise le cariche al Torino

Morando presidente

Il rag. Filippone (settore sportivo) e il signor Gerbi (affari generali) vice-presidenti

Il comm. Luigi Morando è stato rieletto ieri sera dal consiglio direttivo granata alla presidenza del Torino, a quella carica cioè che egli aveva già occupato con soddisfazione di tutti in passato, prima di assumere la lunga « reggenza » della società. In un clima cordiale ed all'unanimità è giunta la rielezione di Morando, dopo che l'interessato aveva proposto per la carica il comm. Ferruccio Novo, che una parte di rilievo ha avuto anzitutto nella vita del [...]

[...] del settore sportivo, è « l'uomo nuovo » della direzione granata ed ha avuto una parte determinante nella recente campagna di rafforzamento della squadra; il signor Gerbi, da molto tempo collaboratore diretto del « reggente » Morando, curerà i rapporti con la stampa e gli affari generali della società.

Ritrovata una direzione salda dopo il pur efficace periodo della reggenza e rinforzata (e non è detto che gli acquisti siano del tutto finiti) notevolmente [...]

Speriamo che il grande Jacques non "deluda,, egli pure l'attesa

Per il secondo posto in classifica generale lottano il nostro Carlesi, Manzaneque e Gaul

Da uno dei nostri inviati

Bergerac, venerdì sera.

Il Tour va in trasferta, stanotte ha dormito a Bordeaux, stamattina si è portato da Bordeaux a Bergerac per la terz'ultima tappa, a cronometro, che si indirizza, lungo 74 chilometri e mezzo, sino a Périgueux.

Andiamo al luogo di partenza insieme ai colleghi francesi: la pensano anche loro come noi, questo Tour della rassegnazione senza disperazione, per un trionfo di Anquetil. Se Jacques oggi se ne infischiasse allegramente e lasciasse a qualcun altro, ad esempio a Graf, il successo di tappa, la corsa tutt'intera subirebbe un altro schiaffo cattivo, dato, a torto, dall'unico atleta che dalla corsa abbia tratto onori, gloria, soldi.

Speriamo dunque in Anquetil, sicuri (o quasi) che il fuoriclasse francese non vorrà deludere proprio nel campo della sua specialità, e lasciando nelle pallide previsioni della vigilia il posto di onore a Graf, che dall'inizio della competizione aspetta [...]

la prova odierna, vediamo di anticipare quanto capiterà nel definitivo assestamento della graduatoria generale. Si lotta per la conquista della posizione numero 2 e sono in ballo tre uomini, il nostro Carlesi, lo spagnolo Manzaneque ed il lussemburghese Gaul. Carlesi attualmente ha un vantaggio di 14" nei confronti di Manzaneque e di 1'04" nei confronti di Gaul e saremmo sicuri della conferma del ragazzo toscano, se proprio al momento buono, Guido non si fosse scoperto un dolore acuto alla gamba sinistra ed alcuni disturbi intestinali.

Se il toscano recupera in tempo, quel famoso secondo posto in graduatoria è suo di buon diritto, altrimenti la battaglia diventa appassionante, visto che la scarsa abilità di Manzaneque nelle competizioni a cronometro lascia ugualmente una porta aperta ai sogni di Carlesi.

Pericoloso piuttosto, nel caso di una cattiva giornata del toscano, dovrebbe venir considerato Gaul, ma nessuno più capisce qualcosa del suo reale rendimento. Charly, in un certo mo- [...]

Gigi Boccacini

Grane alla Roma per pagare Angelillo

Roma, venerdì sera.

[...]

Commenti tecnici ai mondiali di Torino

Gli schermitori ungheresi eredi di una vecchia scuola

[...]

CARLO FILOGAMO

Il giovane De Rosso

Loi - Christensen confermato a St. Vincent

La s.i.s. ha ufficialmente confermato che l'incontro di boxe Loi-Christensen, valido per il titolo europeo dei « welters », si svolgerà il 5 agosto prossimo a St. Vincent.

L'avvenimento verrà ripreso dalla televisione in un programma diretto per l'Eurovisione.

Oltre al « match » fra Duilio e il danese, verranno disputati questi combattimenti: Fortilli c. Collino, pesi medi, in 8 riprese; Bianchini c. Lamml, pesi medi, in 8 riprese; Lopopolo c. Pallavera, pesi leggeri, in 6 riprese.

Si disputa domani il G. P. automobilistico d'Inghilterra

Difficile il compito delle «Ferrari» sull'impegnativo circuito di Aintree

Domani si correrà sul circuito di Aintree, presso Liverpool, il Gran Premio automobilistico d'Inghilterra, quinta prova di campionato mondiale piloti.

Dopo le vicende e l'imprevisto esito dell'ultima gara disputata a Reims dalle macchine di formula 1, l'interesse per l'automobilismo si è di colpo ravvivato. Merito del giovane Giancarlo Baghetti, entrato come un razzo nell'olimpo delle celebrità grazie a una serie, breve ma molto brillante, di clamorose affermazioni, culminate appunto nella strepitosa vittoria di due settimane fa in terra di Francia.

Molti critici non hanno esitato a definirlo un autentico campione: forse è prematuro affermarlo, anche se la sua classe è evidente. Ma nessun asso del volante, da Nuvolari a Nordino, da Nuvolari a Varzi, da Wimille a Farina, da Fangio ad Alberto Ascari, è diventato un campione nello spazio di due mesi. Il tirocinio è lungo. Bisogna saper superare gravi avversità, imparare a soffrire e a combattere, magari con un pizzico di cattiveria. Tutte cose che Giancarlo Baghetti non può aver già assimilato.

Per questo si attende con particolare interesse la corsa di Aintree, da cui molti vorrebbero la luminosa conferma, mentre non pochi si preoccupano per la grossa responsabilità che le circostanze, la passione degli sportivi, i titoli dei giornali hanno finito con l'addossare a Baghetti.

Bisogna aggiungere che questa volta la situazione si pre- [...]

[...]

FERRUCCIO BERNABÒ

Phil Hill, attuale capolista della classifica mondiale, al volante della nuova Ferrari

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Note senza musica

Petrusca cinquantenne

Sia pure col ritardo di qualche settimana solamente, dev'esser ricordata una ricorrenza certo fra le memorande nell'arte contemporanea: il 13 giugno, cinquant'anni or sono, veniva presentato dal direttore d'orchestra Pierre Monteux nel teatro dello Châtelet a Parigi il balletto tracciato da Sergio Diaghilew per la musica di Igor Strawinsky, coreografo Michel Benois, *Petrusca*, qualificato «Scènes burlesques en 4 tableaux d'Igor Strawinsky et Alexandre Benois», composto fra il 1910 e l'11.

Allora Strawinsky, ventinovenne, era noto a Parigi soprattutto per *L'Oiseau de feu*, «conte dansé en 2 tableaux, composé d'après le contes nationel russe par Michel Fokine», rappresentato all'Opéra il 25 giugno 1910, coreografo il Diaghilew, direttore Gabriel Pierné. Nel '13, il 29 maggio, *Le Sacre du printemps*, «tableaux de la Russie païenne, en 2 parties, d'Igor Strawinsky et Nicolas Roerich», diretto dallo stesso Monteux nel Teatro dei Champs-Elysées, balletti del Diaghilew, coreografia di V. Nijnsky, s'aggiungeva alle precedenti partiture, convalidando la nominanza del musicista e accrescendo lo splendore del secolo nuovo. [illegible] *Rossignol*. Poi la guerra disperse gli artefici di quel moto artistico fra i più lieti e ricchi. Ma le opere restano, anche per l'affinità dei gusti e delle intenzioni quale di rado si attuò.

Ora il numero dei libri sulla folta produzione di Strawinsky è alto, e cresce. Se è utile leggerli, più giova, senza dubbio, l'udizione, la riudizione, la quale, valendosi di quei commenti come di stimoli all'attenzione, promuove con le rinnovate impressioni più certe conclusioni. Nel caso di Strawinsky il proprio sentire e il proprio pensare son più che mai necessari, in quanto molta letteratura, sia scientifica, sia informativa, e gli stessi suoi scritti teorici, predominando le polemiche, il gusto alla moda, l'adorazione, l'incertezza estetica, anzichè guidare e illuminare il lettore meno esperto, lo confondono e turbano. E ancora si ripetono le ricerche e le esaltazioni dello slavismo e dell'internazionalismo, della primazia dell'artista o dell'artigiano, dell'inventore o del rifacitore, del ritmo in quanto elemento primordiale e di per se stante, della classicità o della romanticità, della volontà determinante o dell'istinto o dell'ispirazione, e altri soggetti, spunti di conversazioni, che quel curioso e strampalato libro che è la *Poetica*, la quale non ha neppur il pregio negativo di esser tale, suggerisce e alimenta. E' peraltro prevedibile che fra non molto tutta l'opera del settantanovenne artista venga più obiettivamente considerata. La serenità storica sopraggiunge quando il mondan rumore è cessato.

La diva Patti

Non accade frequente che una «diva del canto», normalmente rossignoleggiante e capricciosa, sia ricordata e festivamente onorata molt'anni dopo la morte. E' il caso di Adelina Patti. La biografia non difetta di avventure. Fra l'altro una è assai curiosa, e verosimile quanto può essere un aneddoto teatrale. Ella sarebbe venuta al mondo... durante una rappresentazione a Madrid della *Norma*, di cui sua madre, una soprano, era protagonista. (Ma con quale espediente la Sacerdotessa d'Irminsul aveva celato la voluminosa gravidanza? Oh, quel Pollione, quante ne combinava!). E non accaniamo neppure alla prima prodigiosa esibizione canora, a otto anni, e ai tre mariti, eccetera, eccetera. Certo è che, nata nel 1843 da un tenore e da una soprano italiani, visse trent'anni nel castello di Craig-y-Nos (Roccia nella notte), nel Galles, del secondo coniuge, il tenore francese Ernesto Nicolini, e ivi morì nel 1919. In quel maniero, vasto e splendido fra prato e bosco, ella volle costruito un teatro piccolissimo, centocinquanta posti a sedere, venti suonatori; sul sipario la raffigurazione di lei, alta in un cocchio dorato tirato da due galoppanti cavalli, uno color latte, l'altro acciaio. E l'inaugurò nel 1891, protagonista della *Traviata*.

Per onorare la sua valentia e rinnovare la memoria qualcuno del Galles ha proposto di riattivare quella minuscola sede con spettacoli «rari». Quali, ahimè? Rileggiamo il parere di Giuseppe Verdi: «organizzazione perfetta; perfetto equilibrio fra la cantante e l'attrice; artista nata in tutta l'estensione della parola. Quando la sentii per la prima volta (aveva 18 anni) a Londra, restai stupito non solo dalla meravigliosa esecuzione, ma da alcuni tratti di scena in cui si rivelava una grande attrice. Mi rammento il contegno casto e pudico, quando, nella *Sonnambula*, si posa sul letto del militare, e quando nel *Don Giovanni* sorte contaminata dalla camera del libertino. Mi rammento una certa controscena nel *Barbiere*; e più di tutto nel recitativo che precede il quartetto del *Rigoletto*, quando il padre le mostra l'amante nella taverna dicendo: — E l'ami sempre? — Io l'amo — risponde. Non v'è espressione che possa esprimere l'effetto sublime di queste parole dette da lei».

A. Della Corte

STASERA ALLA TV

Tutti contro l'ammiraglio nella battaglia delle astuzie

Giulia Lazzarini sarà [illegible] Bice nella commedia «Guerra in tempo di bagni» tratta da Gandolin

La commedia «Guerra in tempo di bagni» in onda alle 21,15 è tratta dal romanzo di Gandolin - Tra gli interpreti: Ernesto Calindri e Giulia Lazzarini - Un padre e una figlia risoluti a non cedere

Una trama di attualità nella prova di questa sera alla televisione. Va in onda alle 21,15 «Guerra in tempo di bagni» due atti di Fenoglio e Moriconi, tratta dal romanzo di Gandolin. L'azione si svolge a Livorno nell'estate del 1905. Al Gran Hôtel c'è andirivieni di villeggianti: gentiluomini con il monocolo e bastone da passeggio, giovanotti dinoccolati, giovani signore vestite all'ultima moda del tempo. Un mondo che sembra vivere in una stampa dell'Ottocento.

Tra un arrivo e l'altro dell'omnibus, nella «hall» si chiacchiera e spettegola. Ora è l'ammiraglio a riposo Ettore Sterbini a fare le spese delle malelingue. E' un tipo burbero, misantropo, fissato nelle sue convinzioni: non darebbe la figlia in sposa a nessuno, a meno che l'aspirante non possegga i galloni di ufficiale di marina. Il conte Giorgio Tibaldi, ricco possidente toscano è innamoratissimo della ragazza che ha nome Bice. Ma è stata promessa dal padre al capitano di vascello Ezio Liberti. Giorgio è piuttosto timido, cerca di superare tutte le difficoltà come meglio può.

Se l'ammiraglio non vuol cedere sull'avvenire della figlia, bisogna fargli guerra. Ed è appunto una battaglia condotta con ogni astuzia dal conte Tibaldi e dal di lui amico Massimo Cybeo, il tema conduttore del romanzetto di Gandolin (Luigi Vassallo). Il resto della commedia si svolge con i toni comico-sentimentali di certi film.

Il timido innamorato trova schierata dalla sua parte la figlia dell'ammiraglio. Il vecchio lupo di mare raduna il suo «stato maggiore»: un portiere, un giardiniere, un servitore ex-marinaio, una cameriera e una governante. Dal canto suo il conte Tibaldi prepara il piano d'azione con l'amico Cybeo e, per suo tramite, con la graziosa istitutrice inglese di Bice, miss Annie Trollope.

Le sorprese si susseguono a ritmo serrato. O è la falsa notizia di un altrettanto falso portalettere (il conte travestito), che poi risulta, invece, vera, e recapita una «raccomandata» scherzosa; o è la messinscena di un tentativo di [illegible] del conte Tibaldi, che, trasportato moribondo in casa Sterbini da un sedicente medico, ne approfitta per indirizzare frasi d'amore alla sua bella, in presenza del padre, e poi, soddisfatto per certe paroline sussurrategli da questa guarisce di colpo; o ancora è l'arrivo da Napoli di un zoia del capitano Liberti, che scandalizza l'ammiraglio con il cinismo delle sue teorie sulle donne.

Il vecchio marinaio alla fine riconosce la sua sconfitta, ma nella capitolazione impone lui le condizioni: si firmi pure il trattato di pace purchè questo avvenga in Municipio.

Ernesto Calindri interpreta il ruolo dell'ammiraglio a riposo; Giulia Lazzarini quello della figlia Bice, Luca Ronconi è il conte Tibaldi.

OGGI SUL VIDEO

16,45: Eurovisione - Tour de France: arrivo della tappa a cronometro Bergerac-Périgueux.

17-18: La tv dei ragazzi - Svedesi: panorama di attività giovanili a cura di Guglielmo Valle - Le vacanze di mago Zurlì: fantasia musicale a cura di Cino Tortorella.

18,30: Telegiornale del pomeriggio.

18,45: Personalità. Rassegna settimanale per la donna diretta da Mila Contini. Regia di Maria Maddalena Yon.

19,30: Sintonia - Lettere alla tv a cura di E. Garroni.

19,45: Operazione scudo del sud, servizio di Felice Fabio.

20,30: Telegiornale della sera.

21,15: Guerra in tempo di bagni. Due tempi di Edmo Fenoglio e Adolfo Moriconi. Tratto dal romanzo di Gandolin, con Ernesto Calindri, Giulia Lazzarini, Luca Ronconi e altri.

22,50: Telegiornale della notte.

I programmi di domani

Ore 15,50: Venezia: Finale della XVII «Targhe Volpi» di Tennis. Ripresa diretta della Coppa Internazionale Volpi - 17,30: La tv dei ragazzi: Il piccolo Lord, di Frances H. Burnett. Seconda puntata - 18,05: Enigmi e tragedie della storia. L'enigma del Delfino: Luigi XVII - 18,50: Uomini e libri - 19,20: Non è mai troppo tardi. (replica registrata - 20,00: La settimana nel mondo, rassegna degli avvenimenti di politica estera - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: L'amico del giaguaro, spettacolo musicale a premi - 22,30: Incontri - Telegiornale.

L'attrice che interpreta la Contessa di Castiglione

Paola Barbara "donna fatale" si atteggia a giovane turista

La diva rivendica con il film «La peccatrice» il primo ruolo neorealista - Le sue aspirazioni letterarie: aveva cominciato a scrivere racconti per la rivista di Guglielmo Giannini - Il marito, Primo Zeglio, gira per il cinema le storie di cappa e spada

«Le donne fatali? Sono quelle che non sanno di esserlo». Aspetta che la battuta faccia effetto, poi continua. «La contessa Castiglione era una donna fatale, ma non sapeva di esserlo: per questo, si comportava come se non lo fosse».

Cerchiamo di starle dietro. Paola Barbara ama i discorsi da intellettuale. Anni fa, a Roma, trovò un teatrino di periferia, lo ribattezzò «Teatro delle Muse», tenne i prezzi bassi e lanciò alcune commedie di giovani; le piacciono i giovani, forse darebbe gli applausi di tutta una sera in palcoscenico per sentirsi dire: «Bravo, ha scoperto un nuovo Pirandello». Paola Barbara è un personaggio composto; cerca di far credere molte cose, e quasi ci riesce. Si dipinge donna di casa, amante delle serene gioie familiari; in realtà, gira come una giovane turista, sandaletti leggeri, vestito non da famosa attrice, ma da signora qualunque, un trucco impercettibile, un tocco di matita agli angoli degli occhi.

Ma sono gli occhi che la tradiscono. Ci racconta la serata veneziana del 1940, quando al Festival venne presentato «La peccatrice», con Cervi, Pilotto, Bella Starace Sainati, un grappolo di altri attori bravissimi; la cronaca non è molto drammatica, probabilmente tutte le serate di un Festival sono così; ma quegli occhi drammatizzano, raccontano per lei.

«Con quel film — dice — il cinema italiano ebbe il battesimo del neorealismo. Quello fu il primo film neorealista». Sta un momento a pensare. «Quella scena con Cervi: due battute: "Che fai qui?" "Ti guardo". Poi silenzio: noi due ci guardavamo». E adesso non guarda più noi, ma Gino Cervi, vent'anni fa.

Tuttavia l'intellettualismo (o quella vernice di intellettualismo che le piace di stendere attorno alle sue cose) la salva dalla malinconia. E' battagliera, il cinema l'ha lasciata (una sessantina di film), adesso non vive che per il teatro. «Il primo consiglio me lo diede in Spagna la Gramatica: tu sei nata per il teatro. Poi mi disse anche che avrei avuto successo, ma che sarei rimasta sola. In teatro, non ti fai amici. Anche Bella Starace Sainati me lo disse; fu lei la mia maestra. Una grandissima artista, più che un'attrice». Non osiamo chiederle la differenza; ha un'aria così complice che sentiamo subito di doverle dare ragione.

Le domandiamo cosa farà dopo il «Tessitore», che in queste sere sta recitando con successo al Carignano nella parte, appunto, della Castiglione. «Vorrei tanto fare del teatro per il popolo: prezzi bassi e commedie italiane, del periodo romantico». Ma non riesce a star fermo con le idee. E' inquieta: si indovina l'attrice insoddisfatta, che vorrebbe fare tante cose, il temperamento che si impone una regola, ma non la soffre. «Ho scoperto una commedia satirica di Alfieri: se la immaginava? Si intitola "La finestrina"».

I libri, la «scoperta», l'ansia di qualcosa di nuovo, un teatro per i giovani, che non dia le solite cose, ma testi moderni, vivi. Forse vorrebbe scrivere qualcosa lei. Forse vorrebbe realizzare l'antico sogno di molti anni fa, quando mandò le sue novelle a Guglielmo Giannini, e il commediografo le disse che non andavano male, ma che con quegli occhi e quel volto doveva piuttosto fare del cinema. E non potendo scrivere, Paola Barbara è diventata amica degli scrittori. Suo marito, del resto, è scrittore e pittore, oltrechè regista. Si chiama Primo Zeglio, la sua specialità sono i film d'avventura. Il suo successo maggiore è stato «Morgan il pirata», con Steve Reeves. «Un cinema d'evasione», dice Paola Barbara, e vuol farci credere che lei si accontenta di quelle evasioni; forse [illegible] è sincera.

g. d. c.

Paola Barbara cerca nel teatro e nella letteratura il suo momento di evasione

Campanile Sera

Chi sarà l'avversaria di Porto San Giorgio?

MILANO, venerdì sera.

Il prof. Mario Petrosi con uno «sprint» eccezionale, centrando due domande finali da tre punti, ha portato alla vittoria di «Campanile Sera» la sua città, Porto San Giorgio in provincia di Ascoli Piceno.

Calmatasi l'euforia del successo, i vincitori hanno interrogato invano Mike Bongiorno, il notaio, il dott. Ferrani e altri notabili di «Campanile Sera» per conoscere i loro prossimi avversari: nessuno ha saputo rispondere perchè nessuno sa ancora con certezza chi sarà di scena giovedì prossimo.

STASERA AL CINEMA

Sulla spiaggia di BB il blues di St-Tropez

E' un quadretto di vita della "jeunesse dorée" francese - «Il villaggio dei dannati» ci ripropone la fantascienza - «Io bacio... tu baci»: Mina guida la schiera dei cantanti d'oggi

SAINT-TROPEZ BLUES, di Marcel Moussy, con Marie Laforet, Jacques Higelin e Fausto Tozzi. Francese, a colori. (Cinema: Doria).

Un peggio che mediocre filmetto francese che racconta gli amori e i dispetti d'una coppia di giovani che passano l'estate nella famosa spiaggia, regno di BB. Fuori del tentativo di richiamare villeggianti, non ha altro di serio, essendo un tipico prodotto dilettantistico, senza regia nè sceneggiatura nè recitazione, tutto infarcito di luoghi comuni sulla jeunesse dorée della Francia d'oggi e sulle sue ormai rancide pose esistenzialistiche.

IL VILLAGGIO DEI DANNATI, di Wolf Rilla, con George Sanders, Barbara Shelley e M. Gwynn. Americano. (Cinema: Cristallo).

Vi piacciono i film di fantascienza? E allora non perdete questo, che è fra i meglio riusciti. Non vi sono macchine nè mostri complicati. Ci sono dei semplici bambini. Semplici? [illegible] nati prima del tempo, hanno lunghi capelli biondi, tratti fini, da bambola, e grandi occhi malignamente espressivi. Concepiti durante lo svenimento simultaneo collettivo delle donne di un villaggio inglese, hanno per babbo le radiazioni di una sconosciuta fonte spaziale. Sono piccole gorgoni, che ricordano certi figli di ricchi, gelidamente maleducati. Sono venuti nel nostro mondo per infestarlo; e quando qualcuno dà loro noia, lo fulminano con gli occhi che diventano due dischi fosforescenti. La piccola colonia sarà alla fine distrutta; ma quanta paura!

Il film riposa sulle trovate di quei bambini e dei loro straordinari occhi di morte al ghiaccio. Ed ha una accuminata forza d'incubo che riempie lo spettatore di pensieri molesti sul futuro. Insomma un film di fantascienza che fa perfettamente centro in quelle particolari forme di sgomento che il genere richiede.

l. p.

Mina urla anche nel film

IO BACIO... TU BACI, di Piero Vivarelli, con Mina, Umberto Orsini, Celentano, Dallara, Di Capri. (Cinema: Arlecchino).

Sedici canzoni e nove cantanti: le prime reduci da Sanremo e dai juke-boxes; i secondi scelti tra i più in voga del genere urlato, con Mina capintesta. E' un filmetto musicale che interessa l'udito più che la vista, per quanto la diva di Cremona confermi di essere un tipo che sullo schermo si vede molto volentieri; e questo a prescindere, direbbe Totò, dalla prodezze della sua ugola.

Ma pur continuando a esercitarsi nel canto [illegible] belle blu, di Passione, di Cielo in una stanza e degli altri pezzi del suo popolare repertorio, vuole la signorina Mazzini tener presente la possibilità certa che ha di diventare altresì un'attrice non trascurabile? Possiede temperamento, comunicativo, scatto, disinvoltura, prestigio e in più una radianza fotogenica che è di poche: c'è in lei tutto ciò che occorre per farne una star di classe internazionale. Ma a questo fulgido traguardo Mina arriverà solo se vorrà sottoporsi a una disciplina rigorosa, se studierà con impegno recitazione, se si affiderà a un vero regista e se, ripudiando facili occasioni di immediati cospicui guadagni, non accetterà che di figurare in pellicole d'un tono almeno un poco superiore a quello dell'odierna (e rielaborerà a dovere pettinature, trucco e guardaroba).

La vicenduola-pretesto di Io bacio... tu baci è futile, non mette conto accennarvi, serve alla men peggio per allineare canzoni, peraltro bene eseguite, oltre che da Mina, da Celentano, Dallara, Meccia, Fontana, Renis, Di Capri.

s. v.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Da Ravello: Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale
Alle 20,40 sul Secondo: Filogamo presenta Gran Gala

VENERDI' 14 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi: «Il museo misterioso», radioscena di Ubaldo Rossi; allestimento di Ugo Amodeo - 16,30: Musiche di Umberto Tucci - 16,40: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Frank A. Brown: «I misteriosi orologi biologici» - 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera.

Ore 17,20: Il mondo dell'opera, un programma di Franco Soprano - 18,15: La comunità umana - 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven eseguite da pianisti italiani; quattordicesima trasmissione: Marisa Candeloro: «Sonata in re minore op. 31 n. 2»: a) Largo, Allegro, b) Adagio, c) Allegretto; 2) «Sonata in mi bemolle maggiore op. 81 (Les adieux)»: a) Adagio, Allegro (l'Adieu), b) Andante espressivo (l'absence), c) Vivacissimamente (Le retour) - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro con la collaborazione di Edoardo Anton, Enzo Ferrieri, Achille Fiocco - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - Radio sport - 20,55: Applausi a...

Ore 21: IX Festival di Ravello. Dal giardino di Villa Rufolo Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno con la partecipazione del pianista Aldo Ciccolini. Mendelssohn: «La grotta di Fingal», ouverture op. 26; Beethoven: «Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58», per pianoforte e orchestra: a) Allegro moderato, b) Andante con moto, c) Vivace; Franck: «Sinfonia in re minore»: a) Lento, Allegro non troppo, b) Allegretto, c) Allegro non troppo. Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana (registrazione) - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II). — Ore 16: Voci d'oro. I grandi cantanti e la canzone - 16,30: Giornale - 16,45: Carnet di dischi - 16: Solo strumentale - XLVIII Tour de France: arrivo della tappa Bergerac-Périgueux - 17,15: Il cantastorie d'Italia. Mimi religiosi e misticismo popolare del [illegible]. Testo di Paolo Toschi; realizzazione di Gianluca Tocchi. Tocchi: 1) «Alleluja», 2) «Francesco Santo» (coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni); Anonimo (rev. Tocchi): «Regina avvocata» (coro di Milano della Radiotelevisione Italiana, diretto da Giulio Bertola); Anonimo: 1) «Voi ch'amate lo Criatore» (soprano Ester Orell, pianista Renato Josi), 2) «Chi vuol lo mondo», 3) «Amor dolce», 4) «Troppo perde...», 5) «Alleluja» (coro di Milano della Radiotelevisione Italiana, diretto da Giulio Bertola).

Ore 17,45: Da Alcamo la Radiosquadra [illegible] «Il vostro juke-box», un programma di canzoni [illegible] del pubblico, presentato da Almerio [illegible] - 18,30: Giornale del pomeriggio - Album dei successi - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Cinque Radio-Tv 1961 - 19,30: Motivi in tasca - Il taccuino delle voci - 20: Radiosera - 20,30: XLVIII Tour de France. Servizio speciale da Périgueux di Nando Martellini e Sergio Zavoli - 20,35: Zig-zag.

Ore 20,40: Nunzio Filogamo presenta Gran gala, panorama di varietà; orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni - 22: Radionotte - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: La Sonata per pianoforte: Franz Joseph Haydn; Wolfgang Amadeus Mozart - 18: Orientamenti critici. La geografia elettorale della Francia all'Italia, a cura di Francesco Compagna - 18,30: Claudio Monteverdi. Tre Duetti - 19: La delinquenza minorile a cura di Matteo Guarino. Trattamento e rieducazione - 19,30: Boris Porena: «Primo concerto» per orchestra da camera con pianoforte obbligato (1952); solista Pierluberto Biondi. Ore 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: Luigi Boccherini, Carl Maria von Weber, Frank Martin - 21: Giornale - Note e corrispondenze sui fatti del giorno - Rivista delle riviste - 21,30: Dalla vita di un fannullone, di Joseph Benedikt von Eichendorff con Giulia Lazzarini, Renato Cominetti, Maria Teresa Rovere, Gianni Bonagura e altri; regia di Vittorio Sermonti - 22,20: Claude Debussy - 23: La Rassegna: Teatro, a cura di Raul Radice - 23,30: Congedo.

SABATO 15 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Concerto del mattino - 11: Cielo sereno - 13: Giornale - 13,30: Piccolo Club - 14,30: Trasmissioni regionali - 16: Sorella Radio - 17,55: I libri della settimana - 18,30: L'approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: L'ora del crepuscolo - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 22: Il cittadino del mondo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: R. Tagliani presenta: Il giramondo - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 15: Ariele - 16: Tour de France - 17,30: Musica club - 18,50: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,40: «La Cenerentola», melodramma in 2 atti; al termine: Fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di Brahms - 18: Italiani in Gran Bretagna - 19,15: [illegible] - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21,30: Concerto sinfonico - 22: La narrativa spagnola contemporanea - 23,30: Congedo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Carignano: ore 21,15 Comp. Risorgimento «Il Tessitore» di Tumiati. **Ridotto del Romano:** ore 22 il "Teatro dello Dieci" presenta atti unici di Achille Campanile.

Alcione: Rivista B. Maggio-T. Nava ore 16,15 e 21,15.

Mostra ori e argenti: Italia antica. Palazzo Chiablese 10-12, 16-22. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15: Rassegna Film sul Risorgimento «La pattuglia sperduta» di Piero Nelli (Italia 1954, minuti 80).

Al Bagatelle Evariste's Club (str. per Cavoretto 3, telef. 678-078): Whisky à Gogo più. Locale estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Androghetti: cantano Grazia Galassi e Joe Graziano. **Chalet Valentino:** ore 21 Bonazzoli. **Gay Villa - Giardino Estivo:** ore 21-2 Complesso Don Pedro Urbina. **Hollywood:** 21 Sergio e h.m.s. **La Cicala Dance:** 21 Ferrarone. **La Rotonda:** ore 21 I Beniamini. **La Cascina** (Stupinigi) Ristorante Dance. Lanfranco e sua Orchestra. **Lido Dancing Blel.** (c. Moncalieri n. 422): tutte le sere dance, giov. sab. e domen. Compl. Los Santos. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) Aria condiz. Dance ore 22-4. Orch. Dell'Acra. Attr. int. spett. ore 24. **Pagoda Dance:** 21 Happy Ruggiero; cant. L. Pregno, N. Genovese. **Samarky Whisky à Gogo** (p. Carlo Felice 40, aria condiz.): ore 21. **S. Giorgio:** Ristor. Dance Valentino al Roof; 21 T. Stella suoi solisti. **Whisky Notte** (Colle t. 687-863): 21.

Colombia Dance: 22-4. Attrazioni. **Gran Italia** (Valent.): 22-4 attraz. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) spettacolo ore 24 (aria condizion.). **Tavernetta:** 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ritorno dell'assassino» con Guy Madison, Virginia Mayo, George Raft.
Astor: «Lui, lei e il nonno» col., Walter Chiari, Yvonne Furneaux.
Corso: «Sfida all'O. K. Corral», Burt Lancaster, Kirk Douglas, in vistavision technicolor.
Cristallo (locale freschissimo): «Il villaggio dei dannati» George Sanders, Barbara Shelley. Ap. 15.
Doria: «Saint-Tropez blues» Marie Laforet, J. Higelin, color.
Ideal (locale freschissimo): «Gli incensurati» P. De Filippo, Marisa Merlini, U. Tognazzi. Ap. 15.
Lux: «La banda del terrore» con Joachim Fuchsberger, Karin Dor.
Nuovo (locale freschissimo): «Il figlio di Kocise» tech. Rock Hudson, Barbara Rush. Apert. 15.
Romano (aria condizionata): «Il grido» di Michelangelo Antonioni S. Cochran, D. Gray.

Arlston: «Io bacio tu baci» Mina, U. Orsini, Gianni Meccia.
Arlecchino: «Overlord! Attacco all'Europa», quattro registi.
Augustus: «La banda degli implacabili» con Kirk Douglas, Robert Mitchum e Rhonda Fleming.
Metropol (via Fr. Tommaso 6): «Il sogno di Venere» A. Sordi, Sophia Loren, P. De Filippo.
Nazionale: «Sparate a vista» con John Ericson, Barry Newmann.
Torino: «Vacanze romane» Audrey Hepburn, G. Peck. Ap. 10.

Alessandra: «Walter e i suoi cugini» Walter Chiari, V. Fabrizi.
Capitol: «Antinea l'amante della città sepolta» col. A. Nazzari.
Faro: «Walter e i suoi cugini» Walter Chiari e Valeria Fabrizi.
Fiamma: «Scuola dei dritti» con J. Scott, T. Thomas, D. Price.
Hollywood: «Operazione misteriosa» tech. sc. Richard Widmark, Belta Darvi.
Massimo: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Debra Paget.
Orfeo (locale refrigerato): «Stella di fuoco» sc. tec. Elvis Presley.
Principe: «Stella di fuoco» sc. col. Elvis Presley, Barbara Eden.
Statuto: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Debra Paget.

Adriano: «Stella solitaria» con Clark Gable, Ava Gardner.
Alcione: «Occhi senza luce» e Riv. Maggio-Nava 16,15 e 21,15.
Alpi: «Robin Hood e i pirati» Lex Barker, Rossana Rory, sc.
La Perla: «Ragazzi di provincia» col. Tony Curtis, D. Reynolds.
Regina: «Gli sposi dottore» con Michael Craig, Virginia Maskell.

Asti: «Viaggio al centro della terra» sc. col. P. Boone, James Mason, A. Dahl. Ap. ore 14.

Cravessana: «Agguato a Tangeri» scope. Edmund Purdom, G. Page.
Milano: Guida indiana e Noi duri.
Olimpia: «L'erede di Robin Hood».
Po: «Il trono nero» tec. Lancaster.
P. Nuova: «Duello all'ultimo sangue» Cortigiana Babilonia. A. 10.
S. Felice: «E' arrivata la felicità» Gary Cooper, Jean Arthur.

Esperia: «Morgan il pirata» tec. Steve Reeves, V. Lagrange.
Giardino: «Adua e le compagne» Simone Signoret, M. Mastroianni.
Italiano: «Inno di battaglia» in tech. sc. Rock Hudson, M. Hyer.
Mirafiori: «Ferragosto in bikini».
Vinzaglio: «L'assassino» Marcello Mastroianni, M. Presle. Vietato.

Araldo: «Tarzan e la donna leopardo» J. Weissmuller, B. Joyce.
Eliseo: «La miliardaria» techn. scope Sophia Loren, Peter Sellers.
Frejus: «La strada dei giganti» tech. sc., C. Alonso, D. Magowed.
Nuova: «Gli arcieri di Sherwood» tech. Richard Greene, P. Cushing.

Belgio: «Delitto in dimensione».
Corallo: «Il corsaro» Rascel.
Eridano: «Joselito» technicolor.
Oropa: «Passaggio del Reno».
V. Veneto: «Femmine di lusso» Belinda Lee, Ugo Tognazzi.

Astra: «Carosello matrimoniale» tech. sc. S. Hayward, J. Mason.
Borelol: «Salomone e la regina di Saba» col. J. Brynner, Lollo.
Ellé: «Operazione Commandos» tech. Dirk Bogarde, A. Tamiroff.
Excelsior: «Maschera del vendicatore» techn. A. Quinn, J. Derek.
Massaua: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly.
Odeon: «Soldok» con Alberto Lupo, Susanne Loret.
Star: «Fabbro del delitto» con Mary Murphy, Frank Silvera.

Adua: «Le baccanti» col. T. Elg.
Aurora: «Reali di Francia» col. Rick Battaglia, Chelo Alonso.
Brescia: «Kapò» S. Strasberg.
Chatillon: 2 film «Assassini della domenica» Lange e «Segreto delle 3 punte» M. Girotti, Lees.
Edelweiss: «Attila» con Anthony Quinn, S. Loren, H. Vidal, techn.
Fortino: «Arciere nero» Landry. Grande Compagnia Stabile Teatro Fortino: ore 21.
Maior: «L'assassino», Marcello Mastroianni, Cristina Gaioni. Viet.
Nord: «L'albero della vendetta» colori, sc. Randolph Scott.
Palermo: Quadrato della violenza.
Sociale: «Revak, lo schiavo di Cartagine» col. J. Palance, Vitale.
Zenit: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Cabiria: «Evasi Fort Denison».
Colosseo: «Occhio ipnotico» con M. Andera, J. Bergerac.
Continentale: «Il sangue e la rosa» A. Stroyberg, Mel Ferrer, Elsa Martinelli, technicolor.
Flora: «Assedio di Siracusa» in tech. Rossano Brazzi, S. Koscina.
Italia: «Uragano» tech. scope, Ed Fury, Cristina Gaioni, M. Oriel.
Moderno: «I tre banditi» e «Da qui all'eternità» Lancaster.
Piemonte: «La pista del Tomahawk» John Smith, S. Cummings.
Spezia: «Robin Hood e i pirati» sc. tec. Lex Barker, Rossana Rory.

Diana: «Va nuda per il mondo» tec. G. Lollobrigida, A. Franciosa.
Dore: «Ferragosto in bikini» col. W. Chiari, V. Fabrizi, Masiero.
Roma: «Totò, Peppino e la dolce vita» Totò, De Filippo, M. Berni.

Alba: «Albero degli impiccati» technicolor, Gary Cooper.
Ambra (aria condiz.) «Terrore maschera rossa» colori con Lex Barker e Chelo Alonso.
Apollo: «Lo zar dell'Alaska» tec. R. Burton, R. Ryan, M. Hyer.
Edera: «Sepolero del re» scope, techn. Debra Paget, Robert Alda.
Lucento: «Va nuda per il mondo» tech. sc. Lollobrigida, Franciosa.
Lutrario: «La ragazza con la valigia» C. Cardinale, J. Perrin.
Splendor: «Totò, Peppino e la dolce vita» Totò, P. De Filippo.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriana, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto, Teatro Carignano: «Il tessitore» (biglietti ridotti all'Enal).

Un romanzo sequestrato

Milano, venerdì sera.

Il romanzo «Camicia bianca» della scrittrice americana Grace Metalious, edito da Longanesi, è stato sequestrato.

Il magistrato ha ravvisato nella copertina «offesa al pudore».

ULTIME NOTIZIE

Dalla Santa Sede lanciata stamane al mondo "Mater et magistra,,

L'Enciclica di Giovanni XXIII sui problemi sociali

Lo storico documento si articola su due punti essenziali: 1) la ricchezza prodotta va distribuita secondo criteri di giustizia e di equità e non arbitrariamente, secondo il capriccio o l'interesse dei più forti, nè deterministicamente secondo le cosiddette leggi della domanda e dell'offerta; 2) i singoli sistemi economici, considerati nel loro insieme, come pure i singoli organismi produttivi siano strutturati e funzionino in maniera da non recare alcun pregiudizio alla sanità fisica e alla integrità morale di quanti in essi svolgono le proprie attività - Un richiamo al dovere di ricomporre l'equilibrio economico e sociale tra i lavoratori della terra e le altre categorie operaie

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, ven. sera.

Oggi la Santa Sede ha diramato al mondo la più volte annunciata Enciclica sociale di Giovanni XXIII «Mater et magistra», documento solenne, storico, per la cui preparazione illustri ecclesiastici hanno lavorato, in stretto contatto con il Papa, per circa un anno.

Nella Enciclica, Giovanni XXIII richiama gli insegnamenti impartiti in materia sociale da Leone XIII, da Pio XI e da Pio XII, rilevando come questi impongano ulteriori precisazioni in rapporto alle mutate condizioni odierne. Affronta, dapprima, i problemi riguardanti i rapporti tra iniziativa privata ed intervento dei poteri pubblici in campo economico, il sempre più largo diffondersi di forme associative nelle varie manifestazioni della vita, la remunerazione del lavoro, le esigenze della giustizia nei confronti delle strutture produttive e la questione della proprietà privata, che la Chiesa considera «gravissimo punto», strettamente connesso alle giuste aspirazioni e ai diritti dell'uomo.

L'Enciclica «Mater et magistra» di Giovanni XXIII è orientata su due punti essenziali: il primo è che la ricchezza prodotta va distribuita secondo criteri di giustizia o di equità e non arbitrariamente, secondo il capriccio o l'interesse dei più forti, nè deterministicamente secondo le cosiddette leggi della domanda e dell'offerta. Il secondo punto è che i sistemi economici considerati nel loro insieme, come pure i singoli organismi produttivi, siano strutturati e funzionino in maniera da non recare alcun pregiudizio alla sanità fisica e alla integrità morale di quanti in essi svolgono le proprie attività; che in detti sistemi e organismi gli uomini siano considerati sempre come persone o soggetti e mai come oggetti e strumenti; e che in essi non siano ostacolati, ma favoriti e promossi, l'esercizio della responsabilità e l'affermazione della persona anche attraverso lo svolgimento delle attività economiche.

Notevole parte dell'Enciclica è dedicata alla necessità che le comunità politiche economicamente sviluppate prestino la loro collaborazione per l'aumento del tenore di vita e per ridurre le sperequazioni esistenti nelle zone depresse e economicamente sottosviluppate.

Il Pontefice a questo proposito richiama l'attenzione di tutti sul fatto che, nel prestare la multiforme opera di cooperazione ai Paesi in via di sviluppo si deve riconoscere o rispettare l'inconfondibile individualità etnico-culturale di questi stessi paesi, e non si debba approfittare di quell'opera di cooperazione per attuare piani di predominio nel mondo.

«Qualora ciò si verifichi — afferma l'enciclica — si deve dichiarare esplicitamente che in tal caso si tratta di una nuova forma di colonialismo, che per quanto abilmente mascherata, non per questo sarebbe meno involutiva di quella dalla quale molti popoli sono di recente usciti e che influirebbe negativamente sui rapporti internazionali, costituendo una minaccia e un pericolo per la pace mondiale.

«E' quindi indispensabile e rispondente ad una esigenza di giustizia — prosegue il documento — che l'opera tecnico-finanziaria sia prestata nel più sincero disinteresse politico, allo scopo di mettere le comunità in via di sviluppo economico nelle condizioni di realizzare esse stesse la propria ascesa economico-sociale».

Nelle quattro parti in cui si divide il documento, Giovanni XXIII riassume in forma sintetica l'insegnamento dei suoi predecessori in materia sociale, precisa e sviluppa punti di dottrina attinenti il rapporto tra la iniziativa privata e l'intervento dei poteri pubblici in campo economico, il processo di socializzazione nei rapporti della convivenza, l'adeguamento del progresso sociale allo sviluppo economico, la presenza attiva dei lavoratori negli organismi produttivi, e la riaffermazione della proprietà privata quale «elemento insostituibile per una vita sociale ordinata e feconda».

E' nella terza parte della enciclica che il Papa rileva come, rispetto al settore industriale e al settore dei servizi, quello agricolo in quasi tutti i paesi del mondo si presenta come un settore depresso e traccia alcune direttive in ordine ai servizi pubblici essenziali, allo sviluppo economico, alla politica agraria, alle strutture aziendali; direttive che si ritengono adatte a ricomporre l'equilibrio tra i tre settori, a condizioni che siano tradotte nella realtà con decisione e successo e nei modi e nei gradi rispondenti ai diversi ambienti storici.

Il Papa rivolge nel documento un particolare invito al laicato cattolico, perchè applichi secondo le possibilità di ciascuno i principi della dottrina sociale della Chiesa:

«Tengano presente i nostri figli — afferma Giovanni XXIII — che, quando nello svolgimento delle attività temporali non si seguono i principi e le direttive della dottrina sociale cristiana, non solo si viene meno a un dovere e si ledono spesso i diritti dei propri fratelli, ma si può giungere al punto di gettare il discredito su quella stessa dottrina, quale fosse nobile in se stessa, ma priva di virtù efficacemente orientativa. La nostra epoca — conclude il Papa — è percorsa e penetrata da errori radicali e straziata e sconvolta da disordini profondi; però è pure un'epoca nella quale si aprono allo slancio della Chiesa possibilità immense di bene».

Filippo Pucci

Giovanni XXIII ieri in Vaticano durante l'udienza al ministro degli Esteri giapponese Zentaro Kosaka (alla destra del Papa) e alla signora Kosaka, che erano accompagnati dall'ambasciatore nipponico presso la Santa Sede (Telefoto)

Questa notte presso il Capo Mele

Un'auto finisce in mare dopo un volo di 100 metri

Un ferito grave e tre leggeri - Tre dei passeggeri sono torinesi - La comitiva tornava da una gita in Francia - Sembra che il guidatore sia stato colto da improvviso malore

Dal nostro corrispondente

Alassio, venerdì sera.

Un'impressionante disgrazia è avvenuta questa notte lungo la via Aurelia, nei pressi di Capo Mele, fra Laigueglia ed Andora; un'auto è uscita di strada ed è rotolata per un centinaio di metri, finendo poi in mare. Per un caso prodigioso l'incidente non si è risolto in una catastrofe; infatti dei quattro passeggeri della macchina, soltanto uno ha riportato gravi ferite ed è ricoverato ora all'ospedale di Alassio.

Sull'incidente mancano ancora particolari anche perchè gli stessi protagonisti del pauroso volo non si rendono ancora conto di come le cose sono esattamente andate.

La macchina è una 1100/103 targata TO 280.028. Era stata presa in noleggio il 7 giugno scorso presso l'Autosalone San Secondo, in via Gioberti 68 a Torino (di cui è titolare il signor Guido Masino) dal signor Luigi Stangallino, di 27 anni, nato e residente a Torino in via Campiglia 24, rappresentante di articoli di maglieria, che al momento della disgrazia si trovava al volante. Con lui erano suo fratello Donato, di 24 anni, pure abitante in via Campiglia 24, Osvaldo di Meso, nato e residente a Napoli in via S. Guido 20 e Giuseppe Nogara di 21 anno, nato a Lisala e abitante a Torino in via Genova 50.

La comitiva tornava da una gita effettuata in Francia. Giunta all'1,30 di stanotte poco oltre Andora, in una curva sulla salita del Capo Mele, in vicinanza del villaggio «Orizzonte», la macchina, sembra per malore del conducente (si parla anche di abbagliamento da parte di altra auto), è uscita di strada sulla sua destra, è rotolata lungo la scarpata per un centinaio di metri ed è finita in mare dopo aver urtato contro alcuni pini, che ne hanno indubbiamente attutito la caduta. Mentre due occupanti sono stati sbalzati fuori della macchina lungo la scarpata, gli altri due sono finiti nell'acqua insieme all'auto che è andata a incastrarsi in alcuni scogli.

Dato l'allarme accorrevano i vigili del fuoco di Albenga e la polizia stradale che provvedevano ad estrarre i feriti e a trasportarli urgentemente all'ospedale di Alassio.

Qui i quattro sfortunati viaggiatori venivano ricoverati con le seguenti prognosi: Luigi Stangallino, sospetta frattura base cranica, prognosi riservata; Donato Stangallino, commozione cerebrale, contusioni varie: guarigione 10 giorni salvo complicazioni; Giuseppe Nogara: ferite lacero-contuse alla fronte, commozione cerebrale: 10 giorni salvo complicazioni; Osvaldo Di Meso: commozione cerebrale, contusioni varie: prognosi 10 giorni salvo complicazioni.

v. c.

L'on. Gronchi a Gaeta per la parata navale

Roma, venerdì sera.

Il presidente della Repubblica on. Gronchi ha lasciato Roma, in auto, poco dopo le 9,30, diretto a Gaeta, dove presenzierà alla parata navale.

Il Capo dello Stato è partito dalla sua abitazione privata di via Carlo Fea in un'auto a bordo della quale avevano preso posto il segretario generale della presidenza della Repubblica, dott. Moccia, e il consigliere militare gen. Remondino.

Truffe ad antiquari per 20 milioni

Smascherati i complici del falso mercante d'arte

Compravano con assegni a vuoto e rivendevano in contanti - Recuperato, ritorna nella sua vetrina milanese di via Bagutta un prezioso pendolo del '700

Dal nostro corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

Sono giunte a conclusione le indagini sulla banda specializzata in truffe ad antiquari e commercianti d'auto. Identificato ed arrestato il capo, Francesco Gillia, di 25 anni, da Verolengo, nelle ultime ore sono stati smascherati anche gli altri componenti la banda, precisamente tali Agostino Minino, di 28 anni, da Asti, Giacomo Buccelloni, di 25 anni, da Torino, e Michelangelo Porca, di 23 anni, da Chivasso. Il Gillia sarà denunciato dai carabinieri, che hanno condotto con particolare abilità le indagini, per truffa continuata ed aggravata, emissione di assegni a vuoto e resistenza ed oltraggio alla forza pubblica al momento dell'arresto. Gli altri tre saranno invece chiamati a rispondere di emissione di assegni a vuoto e di truffa continuata ed aggravata.

Il caso s'era aperto qualche giorno fa, quando il Gillia venne fermato a Crescentino mentre tentava di raggirare un antiquario locale. Si era in tal modo tolto di mezzo il massimo esponente di una organizzazione che nello spazio di pochi mesi aveva truffato antiquari di Vercelli, Milano e Bergamo e commercianti di automobili di Torino, Voghera, Arona, Bordighera e Casale. Le truffe venivano compiute con una tecnica molto semplice: si comperava con assegni a vuoto e si rivendeva in contanti. Si ritiene che la banda abbia potuto in tal modo intascare una somma che oscilla tra i 20 e i 30 milioni.

Resta un mistero come certi commercianti noti per la loro esperienza abbiano potuto lasciarsi raggirare tanto facilmente. Evidentemente, l'abilità del Gillia nel convincere le sue vittime a concludere affari con lui ed una certa smania di vendere dei commercianti devono essere stati i presupposti del successo della banda.

E' stato possibile intanto, procedere al ricupero di un orologio del XVIII secolo, valutato dai 4 ai 5 milioni e che era stato ottenuto in consegna dal Gillia ingannando un antiquario di Milano. Su questa operazione il ten. Giordano e il maresciallo Romano, che svolgono le indagini, mantengono un particolare riserbo, ma risulta che quando hanno telefonato la notizia del ricupero dell'orologio al derubato, questi è rimasto senza fiato per l'emozione. L'antiquario non sperava più di rientrare in possesso dell'oggetto, che tornerà ora nella sua vetrina di via Bagutta.

W. B.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cominciano le sfilate a Miami Beach per il titolo mondiale

"La più bella sei tu!,, dicono le altre a miss America

Sharon Rene Brown (studentessa, 18 anni) ieri sera ha vinto il titolo nazionale per pubblica acclamazione - Originaria della Louisiana, alta, con i capelli castani, unisce l'acerba grazia della giovane sportiva al fascino della «vamp» - Miss Francia spera tuttavia che i giudici non le assegneranno la corona di miss Universo per timore di apparire sciovinisti - Falsa la modestia di miss Italia? - La rappresentante della Germania occidentale assediata (con proposte matrimoniali) da miliardari

Nostro servizio particolare

Miami Beach, venerdì sera.

Con l'elezione di Miss America, il concorso per la scelta della «più bella ragazza dell'Universo» è entrato nella sua fase decisiva. Quella di ieri sera è stata una specie di prova generale della manifestazione finale: quella in cui sarà scelta Miss Universo.

Ha conquistato il titolo di regina di bellezza degli Stati Uniti una studentessa di 18 anni, Sharon Rene Brown, che rappresentava la Louisiana. Miss Usa ha vinto il premio di mille dollari. Le sue rivali di domani hanno assistito alla sua incoronazione con evidente preoccupazione.

Sharon Rene Brown è una stupenda ragazza: alta, il corpo perfettamente modellato, gli occhi e i capelli castani. I giudici hanno posato gli occhi su di lei fin dalla prima sfilata, quando il pubblico l'ha accolta con un'esplosione di applausi di tale intensità da non lasciare dubbi sul suo giudizio.

Vinta la selezione nazionale, Miss Louisiana entra così a far parte del gruppetto delle favoritissime per la conquista del più ambito titolo di Miss Universo. E' dalla sua anche la tradizione: l'anno scorso a trionfare nel concorso mondiale fu infatti Linda Bement, che era stata appunto eletta Miss Stati Uniti due giorni prima. Rene è un felice «impasto» fra la donna sportiva e la «vamp», ha il pregio di parlare poco e vanta tra le sue qualità un irresistibile sorriso.

Miss Francia, che tra le concorrenti al concorso universale è quella più spigliata, è stata la prima a commentare l'elezione di Miss Usa: «E' bellissima — ha detto — non c'è dubbio. Ma credo che ci siano ancora speranze anche per noi, perchè non credo che eleggeranno per due volte di seguito un'americana. I giudici avranno paura di essere accusati di sciovinismo».

Miss Spagna è stata invece molto più pessimista: «Credo che potremmo anche tornarcene a casa — ha dichiarato — la Brown ci batterà senza fatica».

La rappresentante italiana, Viviana Romano, continua invece a conservare la sua imperturbabile calma. La bella italiana continua a sostenere che è venuta in America affascinata dal magnifico programma e che sta godendosi la più bella vacanza della sua vita. La sua battaglia l'ha vinta nel concorso che l'ha designata a rappresentare a Miami il suo Paese, ora non ha più nessuna preoccupazione.

Le sue quotazioni stanno comunque salendo notevolmente nella borsa del concorso. Viviana non è una ragazza dirompente, bisogna conoscerla per apprezzarla, ed il tempo lavora per lei. Nei primi giorni era passata quasi inosservata, ora ha praticamente raggiunto, nel giudizio degli esperti, il gruppo che ha maggiori probabilità di raggiungere l'ultima selezione. Molti sostengono che il suo apparente disinteresse per il titolo di Miss Universo è una tattica destinata ad impressionare favorevolmente la giuria, altri affermano invece che Viviana Romano è sul punto di firmare un contratto cinematografico per cui il bilancio della sua avventura sarebbe già a questo punto del tutto positivo.

Nella classifica delle offerte matrimoniali, rivelano i ben informati, sarebbe invece in testa Miss Germania. Ne avrebbe ricevuto un centinaio da parte dei personaggi più disparati, tutti comunque hanno il denominatore comune di possedere conti correnti (in dollari) di almeno cinque cifre. Non sembra comunque che Miss Germania abbia intenzione di raccogliere alcuno di questi inviti.

Domani sera le concorrenti al titolo di Miss Universo sosterranno la loro prima battaglia in campo aperto, fino ad ora si sono battute privatamente nello sforzo di richiamare su di loro l'attenzione dei giudici. E' in programma la sfilata nei costumi nazionali, che dal punto di vista coreografico è la più interessante. Quella in costume da bagno sarà però decisiva agli effetti della somma dei punti.

Pietro Van Doom

La concorrente italiana, Viviana Romano, posa per il fotografo a Miami Beach durante una pausa della sfilata in costume da bagno (Telef. a «Stampa Sera»)

Il delittuoso gesto di una ragazza-madre

Getta dalla finestra il figliolo di sette mesi

Il bimbo, caduto dal secondo piano su un cespuglio, è in gravi condizioni - L'episodio al termine di una lite della giovane con la madre - Arrestata

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Una giovane madre, la venticinquenne Pierina Guerini, ha gettato dalla finestra il figlio di sette mesi. Il piccino, caduto su un cespuglio di ortensie, è rimasto gravemente ferito ma è ancora in vita. La giovane è stata arrestata per tentato omicidio.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera alle 20,30 in un appartamento al secondo piano di via Ruggero Bonghi 17. Pierina Guerini, che non è sposata e che oltre al figlio gettato dalla finestra ha una figlia di tre anni attualmente ricoverata in un orfanotrofio, era stata espulsa nel mese scorso di un istituto assistenziale insieme con il piccino. Ieri era tornata a vivere in casa della madre, che abita appunto in via Ruggero Bonghi 17.

Poco dopo le 20,30, un vicino di casa della Guerini, attraversando il cortile dello stabile, ha visto il corpicino di un bimbo seminascosto fra le foglie di un folto cespuglio di ortensie. Il piccino era inanimato ma respirava ancora. Con l'aiuto di un altro abitante della casa, il piccolo veniva trasportato al Policlinico, dove era ricoverato con prognosi riservata per la frattura della gamba sinistra e contusioni multiple. Una camionetta della Volante prelevava poco dopo Pierina Guerini insieme con la madre, trasportandole in questura.

Pierina Guerini, due anni or sono, aveva conosciuto un tedesco, con il quale aveva allacciato una relazione e dal quale aveva avuto un bambino, precisamente quello gettato dalla finestra. Due mesi fa il padre si era allontanato per far ritorno in Germania e Pierina Guerini aveva lasciato la abitazione della madre chiedendo di essere ospitata in un istituto assistenziale. Ieri, tornata a casa con il figlioletto, aveva avuto con la madre un violento litigio.

Secondo le dichiarazioni rese in un primo momento dalle due donne ai funzionari della Squadra mobile, Pierina, mentre si trovava accanto alla finestra con il bambino in braccio, era scivolata in avanti e il piccino le era sfuggito dalle braccia oltre il davanzale, precipitando nel vuoto. La versione non ha però persuaso i funzionari della Mobile e dopo una serie di contestazioni, Pierina Guerini ha confessato: «Mia madre non voleva che io tenessi in casa il bambino. Se nessuno lo vuole lo butto via, ho detto allora esasperata. E così ho fatto». Contro la giovane donna è stata già presentata una denuncia per tentato omicidio.

ORRENDO CRIMINE IN UNA BORGATA AUSTRIACA

Seviziata una giovane, ne brucia il cadavere

La vittima (così risulta dalla perizia necroscopica) è una ragazza tra i quattordici ed i quindici anni, di corporatura molto esile - Impossibile finora l'identificazione - Il bruto, dopo averla stordita, l'ha soffocata comprimendole il capo contro della paglia; poi ha incendiato il granaio dove aveva compiuto il nefando delitto

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

Una orribile scoperta è stata fatta ieri pomeriggio dai vigili del fuoco della cittadina di Gerardsdorf, accorsi per sedare l'incendio che aveva colpito il granaio di una fattoria.

Appena domate le fiamme che minacciavano di propagarsi anche alle vicine costruzioni, tra i resti ancora fumanti del granaio veniva rinvenuto il corpo semicalcificato di una giovane ragazza. Immediatamente veniva avvertita la gendarmeria del luogo che procedeva alla prima inchiesta. Le indagini si presentavano subito molto difficili in quanto nessun elemento atto al riconoscimento poteva essere raccolto.

Mentre gli inquirenti svolgevano le prime indagini tendenti ad appurare se qualche ragazza della cittadina di Gerardsdorf o dei dintorni fosse in questi ultimi tempi scomparsa da casa, il corpo della fanciulla veniva trasportato all'obitorio per la consueta perizia necroscopica.

Il medico legale eseguiva l'autopsia, al termine della quale si avevano i seguenti risultati: la ragazza non doveva avere più di 15 anni. Prima di essere uccisa dal sadico assassino, questi indubbiamente le aveva usato violenza.

Il turpe individuo ha ucciso la fanciulla colpendola dapprima con una sbarra e poi soffocandola tenendole la testa compressa contro la paglia che si trovava nel granaio. Secondo le prime indiscrezioni trapelate dagli ambienti della gendarmeria, gli inquirenti sarebbero orientati nelle loro ricerche per la cattura dell'assassino, da questo fatto: la perfetta conoscenza che indubbiamente doveva avere l'ignobile individuo dei dintorni di Gerardsdorf.

Sembra chiaro che il sadico uccisore della giovinetta sia un abitante del luogo in quanto solamente una persona pratica della zona poteva essere a conoscenza del granaio, praticamente in disuso.

Circa l'identità della vittima, come si è detto, le indagini si profilano difficilissime. Nessuna ragazza del luogo, in questi ultimi giorni, risulta scomparsa. Il riconoscimento della giovane vittima è anche ostacolato dal fatto che il fuoco ha fatto un vero scempio del corpo.

Secondo i risultati dell'autopsia la vittima doveva essere alta metri 1,52 e di corporatura molto esile. I pochi risultati a disposizione degli inquirenti sono stati trasmessi a tutte le gendarmerie austriache. Per il momento l'unica traccia possibile per cercare di dare un nome alla vittima, è giunta da Vienna, dove il 7 luglio scorso è stata segnalata la scomparsa di una ragazza di 14 anni.

La gendarmeria di Gerardsdorf ha in queste ultime ore fermato alcuni giovanotti del luogo, ma tutti però, dopo un interrogatorio, sono stati rilasciati in quanto hanno fornito alibi convincenti.

a. m.

Una vercellese ad Alassio eletta «Miss Muretto»

Alassio, venerdì sera.

Nell'elegante, consueta cornice di pubblico del dancing «Capannina», dove si esibiscono l'orchestra Franco e i G 5 e l'animatore Martucci, è stata eletta ad Alassio la prima «Miss Muretto».

La palma di «Miss Muretto» è stata assegnata a Laura Anfossi, vercellese, molto alta, di diciannove anni, studentessa in lingue; damigelle d'onore due autentiche bellezze d'oltre Alpe: Edith Fontanelle, parigina (il padre è proprietario dell'Aerobar) e Marianne Busin, berlinese, figlia di un ingegnere, entrambe di statura assai inferiore a quella della prima classificata.

S'impicca un giovane alla stazione di Tortona

Tortona, venerdì sera.

Alle 7,50 di stamane un viaggiatore ha rinvenuto nel gabinetto della stazione ferroviaria, impiccato con una funicella legata ad un tubo, un giovane, che è stato possibile identificare per l'ispettore delle assicurazioni Carlo Polesei, di 26 anni, nativo di Motta di Livenza e residente in Alessandria in via Savonarola. Pare assodato che il giovane si sia tolta la vita per contrasti amorosi. Ha lasciato una lettera che è ora al vaglio dell'autorità giudiziaria.